N. 202 — GIORNO — Lunedì-Martedì 22-23 Luglio — ANNO XXIX — 1895 TORINO — Lunedì-Martedì 22-23 Luglio — GIORNO — N. 202

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C. in Piazza Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero 40 20 3 50
Malta — qualunque destinazione 50 25 4 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Camera dei deputati.

(*Per filo telegrafico speciale alla* Stampa).

Seduta del 21 luglio.

Roma, 21 (sera).

Presidenza del presidente Villa.
La seduta ha principio alle ore 14.

Sul processo verbale.

PAVIA rettifica una affermazione che si dice fatta ieri dall'onorevole ministro delle finanze. Questi avrebbe affermato che la Società d'assicurazione avevano offerto un milione se venivano ritirate le disposizioni che le concernevano; ma la affermazione è insussistente. Il vero è che esse avevano proposto una combinazione che avrebbe fatto guadagnare un milione, il che è ben altra cosa.

Il processo verbale è approvato.

Interrogazioni.

Un maestro anarchico consigliere provinciale e comunale.

GALLI, prima di rispondere alle interrogazioni degli onorevoli Calissi e Taroni sulla sorte riservata al maestro comunale Bartolotti Luigi di Alfonsino (Ravenna), assolto dai Tribunali ed eletto consigliere comunale e provinciale dai propri concittadini, prega gli interroganti di specificare la loro domanda.

TARONI. Essendo il Bartolotti condannato a tre anni di domicilio coatto, stato eletto consigliere comunale e provinciale, domanda se, in presenza di queste splendide attestazioni di stima, il Governo non creda di concedergli la libertà condizionale per evitargli la perdita del suo posto di maestro.

GALLI risponde che il Governo deve rispettare il giudizio delle Commissioni, le quali hanno tenuto conto dei precedenti del Bartolotti. Questi precedenti che l'oratore riferisce lo designano come anarchico pericoloso, il quale non potrebbe, senza offesa alla legge, essere conceduta la libertà condizionale. Il suffragio degli elettori non può costituire una condizione privilegiata.

TARONI conclude che il Bartolotti abbia mai compiuto atti che giustifichino la sua condanna e crede che di fronte alle manifestazioni solenni di tanti elettori si dovrebbe almeno rivedere il giudizio, per raggiungere quella pacificazione degli animi che fu promessa con solenne parola.

Sulla trasmissione dei telegrammi.

IMBRIANI interroga il ministro Ferraris per conoscere a quali norme egli si attenga per la trasmissione dei telegrammi.

FERRARIS dichiara che il servizio telegrafico è regolato da norme amministrative e tecniche e che egli si studia quotidianamente di migliorarlo.

Prega però i colleghi ed il pubblico di richiamare sempre la loro attenzione sui ritardi che si potessero verificare affinchè egli possa provvedere.

IMBRIANI crede che il ministro tra le norme indicate abbia dimenticato quelle politiche *fai ridere* sulle quali soltanto egli intendeva interrogarlo.

Domanda quindi se sia vero che tutti i telegrammi siano trasmessi al Ministero dell'interno e se, come ebbe ad affermare qualche giorno addietro il sottosegretario per l'interno, certi ritardi possono attribuirsi a troppo zelo di impiegati telegrafici.

Legge una circolare del 16 luglio 1885 colla quale si ordina agli uffici telegrafici di comunicare anche al Ministero degli esteri i telegrammi interni relativi all'Africa, condannando come contrarie ai diritti dei cittadini queste restrizioni.

FERRARIS dice che la norma che l'on. Imbriani chiama politiche sono contenute nella guida amministrativa.

ZANARDELLI: « Tutte storie! »

FERRARIS: « On. Zanardelli, perchè non ha fatto tradurre in legge il suo disegno di legge sul segreto telegrafico? » (*Approvazioni*)

Egli ha sempre prescritta la maggiore larghezza e la maggiore imparzialità nell'interpretazione di quelle norme; e soltanto nei casi dubbi gli impiegati ricorrono all'Autorità politica, ma senza attenderne la decisione quando essa indugia oltre venti minuti o mezz'ora al più.

Quanto all'Africa, bisogna considerare che là noi siamo in uno stato di ostilità. (*Rumori all'Estrema Sinistra*, e in tali casi è naturale il eserciti la maggiore sorveglianza sulle comunicazioni per impedire che abbiano corso notizie tali e tali di pregiudicare i nostri interessi ed il nostro onore. (*Approvazioni. Rumori all'Estrema Sinistra*) La circolare letta dall'on. Imbriani è stata ritirata negli uffici telegrafici e quindi non c'è nulla da nascondere.

In nessun paese civile, del resto, le Amministrazioni pubbliche danno corso a telegrammi ingiuriosi (*approvazioni*) a questa ragione si deve attribuire l'impedimento dato alla trasmissione di alcuni telegrammi perchè l'Amministrazione non deve servire a passioni che offendono la legge morale. (*Vivissime approvazioni, interruzione dell'on. Imbriani*)

IMBRIANI esclude di avere mai preteso che sia dato corso a telegrammi ingiuriosi; pretende invece che si lasci libero corso a telegrammi che riferiscono fatti, ed a parole che sono state pronunziate alla Camera.

PRESIDENTE: « Le parole cui ella si riferisce furono cancellate per mio ordine! »

IMBRIANI invoca in questa materia ordinamenti più retti e più liberali.

Seguito della discussione dei provvedimenti di finanza e del tesoro

SICCARDI svolge un'aggiunta per proporre che la resina (colofonio e pece greca) sia tassata a L. 0 01 al quintale.

FROLA propone come emendamento che la resina o pece greca, paghi L. 2 al quintale, e le altre gomme o resine L. 3.

GROSSI e VISOCCHI non possono accettare neanche questa proposta che grava in modo intollerabile sull'industria della carta e che crede sia stata consigliata al Governo da un errore materiale di fatto.

ROSELLI nota sarebbe che la pece greca non è materia essenziale, ma solo concomitante dell'industria della carta. Aggiunge che un dazio di tre lire graverebbe con 15 centesimi per ogni quintale di carta e che trattasi di un'industria abbastanza protetta dalle tariffe doganali. Nondimeno accetta la proposta della Commissione, quantunque rappresenti per l'erario una perdita considerevole.

La Camera respinge l'emendamento degli onorevoli Grossi, Visocchi ed altri, ed approva l'articolo emendato dalla Commissione.

DE AMICIS, a nome anche degli onorevoli Tittoni, Visocchi e molti altri deputati, svolge la proposta di aggiungere nell'allegato *K* le modificazioni delle voci 121 e 122 della tariffa doganale nei termini seguenti:

121. *Lane.* — *a.* (Naturali o sudicie, dazio L. 10 per quintale); *b.* (lavate, L. 15); *c.* (meccaniche, L. 20); *d.* (tinte, L. 25); *e.* (cardate, L. 25); *f.* (pettinate, L. 30); *g.* (cardate e tinte, L. 40); *h.* (lane meccaniche tinte, L. 80).

122. *Cascame e borre di lana*, L. 10.

Fa notare al ministro il vantaggio che gode l'industria laniera che non sarebbe d'altronde pregiudicata da questo dazio, il quale mira a compensare in parte i danni avuti dai prodotti agricoli, danni che l'oratore dimostra con cifre.

MOSCILLI dice che la produzione della lana in Italia rimane stazionaria da quattro anni intorno ai 97,000 quintali, mentre considerevolmente diminuì negli altri paesi d'Europa. Al contrario crebbe in modo inaudito nell'Australia e nell'Argentina.

In Europa il numero degli ovini diminuì di 57 milioni, mentre crebbe di 100 milioni in Australia e nell'Argentina. Di fronte a questo stato di fatto non si può sperare di provvedere mercè tariffe doganali; specie tenuto conto del fatto che l'industria della pastorizia si volge più che altrove alla carni ed al latte e che l'Italia importa lana pettinata ed esporta lana grezza e sudicia.

Inoltre osserva che il dazio stabilito ogni cento l'on. De Amicis chiede non farebbe altro che recare imbarazzi all'Amministrazione e favorire la produzione del cotone senza recare utile alcuno all'agricoltura.

TOALDI si unisce alle considerazioni dell'on. Rinaldi.

CIBRARIO nota che un mutamento qualunque nelle tariffe doganali può perturbare le condizioni di tutto il lavoro nazionale; perciò si oppone alla proposta Demicis.

Aggiunge che l'Italia è esportatrice, non importatrice di lana; per modo che il dazio non avrebbe risultato efficace nè per l'erario nè per l'agricoltura.

Il PRESIDENTE legge il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro delle finanze a promuovere studi relativamente al regime doganale delle lane ed a presentare le proposte che risultassero opportune.

« *Pace, Cibrario, Serrano, I. Luzzatti, Colaci, Salaris, Rizzetti, Branca, C. Menotti, Santini.* »

BOSELLI lo accetta.

BRANCA dice inoltre le considerazioni svolte nella produzione della lana e le cifre relative alla quantità importata in Italia. Nondimeno non si dissimula il pericolo di risolvere improvvisamente una così grossa questione; e perciò invita il ministro a studiarla bene, col criterio di perseguire le condizioni delle industrie e delle regioni italiane.

Raccomanda intanto al Governo di non pregiudicare la questione nel concludere l'imminente trattato colla Spagna.

BOSELLI risponde che il trattato colla Spagna non potrà pregiudicare la questione che ora si discute.

Si approva la chiusura.

La Camera approva l'ordine del giorno dell'onorevole Frola e colleghi.

BOSELLI accetta, modificata, una proposta dell'on. Niccolini, relativa ai cappelli ed alle treccie di paglia.

Crede però un po' troppo sensibile il distacco fra il dazio proposto pei cappelli e quello per le treccie.

BONIN dice che l'emendamento dell'on. Niccolini gioverebbe alle popolazioni delle prealpi, che vivono dell'industria dei cappelli di paglia.

DILIGENTI crede che l'accogliere l'emendamento sia quasi inutile, essendo la voce *treccia di paglia* vincolata nei trattati di commercio. Protesta poi contro l'indirizzo protezionista che sempre più va prevalendo.

Si approva l'emendamento Niccolini colle modificazioni del ministro, che porta il dazio sui cappelli di paglia da L. 50 a 100.

Il PRESIDENTE dà lettura di un emendamento concordato fra Ministero e Commissione da sostituirsi alla nota N. 200, col quale si determinano partitamente le materie che devono essere ammesse come rottami.

LUZZATTI ATTILIO parla sulla ghisa da fusione e sulla ghisa da affinaggio, sul ferro greggio e sui rottami, invocando una stabilità nella legislazione doganale.

GRUNICARDI vuole elevato il dazio sui cassetti di ferro lavorato.

BENEDINI chiede sia ridotta a L. 2 il quintale il dazio sul ferro greggio in rottami e sull'acciaio in pani.

Dimostra poi colle cifre come la totalità degli stabilimenti piccoli e medii che adoprano il ferro lavorato rappresenti in totale un interesse assai maggiore a quello che viene formato dalla somma dei pochi grandi stabilimenti che raffinano la ghisa.

ROSELLI crede che fra i due ordini di legittimi interessi che sono venuti in conflitto, la soluzione giusta ed equa si trovi nella proposta del Governo, che fissa il dazio a L. 2 75.

BRUNICARDI, per fatto personale, dichiara che non ha inteso propugnare nè gli interessi della grande industria, nè quelli dell'industria della lavorazione.

Lamenta che il ministro non abbia esaminato con cura le proposte conciliative che gli furono presentate.

LUZZATTO A. ritira la sua proposta di variazione di tassa alla voce 202. Mantiene la nota proposta alla voce stessa.

ROSELLI accetta questa nota, salvo a vedere nel coordinamento ove debba essere collocata.

La voce 201 è approvata, colla detta nota. È approvata anche la voce 315 *ter*.

CALVI, sull'articolo 10, trova enormemente grave questa disposizione che inasprisce anche maggiormente le già enormi tasse giudiziali. Crede che i proventi del fisco diminuiranno anzichè aumentare con questa proposta. Censura l'interpretazione eccessivamente fiscale che i ricevitori del registro danno alle disposizioni relative alla tassa sulle sentenze.

Risalta specialmente l'inasprimento delle tasse di bollo sulle decisioni arbitrali. Crede quindi che l'articolo debba essere respinto, essendo dannoso così per la giustizia come pel fisco.

Non comprende poi perchè voglia imporre una tassa unica di bollo a di sentenza per le decisioni arbitrali, qualunque sia il valore della controversia. Crede che almeno bisognerebbe anche per questa pronunzie graduare la tassa a seconda del valore della controversia, a seconda cioè che questa superi o no le 1000 lire.

CURIONI, della Commissione, avverte che il proposto aumento di tassa riguarda solo alcune sentenze emanate in materie speciali, quindi l'aggravamento pei contribuenti sarà abbastanza lieve. Prega poi la Camera di accogliere la proposta della Commissione, relativa alle decisioni arbitrali per la considerazione che queste riguardano il più delle volte in controversie di milioni e che gli atti e le memorie innanzi agli arbitri sono redatti in carta libera.

FROLA, relatore, conferma le osservazioni dell'on. Curioni, difendendo la proposta della Commissione; propone però, conformemente ad una proposta dell'on. B. Spirito, che si aggiunga nell'articolo il seguente comma: « La tassa fissa sulle sentenze è unica, qualunque sia il numero dei provvedimenti contenuti nelle medesime. »

La Camera respinge un emendamento al 1° comma, proposto dall'on. B. Spirito. Approva l'art. 10. coll'emendamento proposto dalla Commissione. Approva pure l'art. 11, e due articoli aggiuntivi concordati fra il Ministero e la Commissione.

Su un disastro marittimo.

MORIN, rispondendo ad una interrogazione degli onorevoli Omodei e Sola, comunica che il piroscafo *Ortigia* e il piroscafo *Maria P.*, si urtarono a 11 miglia da Genova. La *Maria P.* colò a fondo. Portava vari uomini dell'equipaggio e 148 passeggieri. (*Vivissima sensazione*)

Altro non può dire per ora.

Il capitano di porto procede ad una rigorosa inchiesta.

Sui disordini a Palestrina.

COLAIANNI N., essendo corsa voce di gravi disordini a Palestrina, domanda al ministro dell'interno se abbia notizie in proposito.

CRISPI dichiara che finora giungono notizie confuse e contraddittorie. Non è quindi in caso di poter rispondere.

Il PRESIDENTE annunzia che gli onorevoli Agnini e G. Turiglio hanno presentato una proposta di legge.

Domani seduta alle ore 10 e alle 14.

Levasi la seduta alle ore 19,20.

Ancora l'appello nominale sulle elezioni Bosco, Barbato, De Felice.

Per semplice errore di trasmissione telegrafica, fra i deputati piemontesi che votarono le conclusioni della Giunta annullanti le elezioni di Bosco, De Felice e Barbato fu messo il nome dell'onorevole Facta.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 16:

La Camera è pochissima popolata. Vi sono una settantina di deputati al massimo. Tuttavia è irrequieta. Si ha un incidente di qualche rilievo nell'interrogazione di Imbriani circa la trasmissione di dispacci. Maggiorino Ferraris risponde abilmente, ma evasivamente, fingendo non capire l'allusione politica. Imbriani ad un certo punto la interrompe: « Ma che norme amministrative e tecniche! Dimenticate quella politica, dimenticate l'ordine di trasmettere tutti i dispacci al Ministero degli interni. »

Maggiorino Ferraris: « L'edizione regolamentaria che possegga, l'unica esistente, risale al 1891. »

Zanardelli, che trovasi sulla scaletta del secondo settore a sinistra grida crollando le spalle: « Ma sono storie! Occorrono regolamentazioni più liberali! »

Maggiorino Ferraris prontissimo: « Saranno storie, ma io le trovai fatte da Ministeri a cui ella Zanardelli apparteneva e difese. Proprio quando io ero nemmeno nuovo deputato. »

Imbriani contraffacendo la voce: « Ma sì, ma sì tutte storie vecchie! » (*Ilarità, rumori*)

Villa affrettasi a chiudere l'incidente.

La prima seduta segreta della Camera.

Un incidente a proposito di uscieri e di facchini.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 15,40:

Stamane la seduta della Camera, riunitasi in Comitato segreto, è durata dalle 9,30 alle 11,30. Presiedeva Villa. Al banco dei ministri sedevano i questori Giordano-Apostoli e De Riseis. I ministri si trovavano a quell'ora al Quirinale.

Colaianni e *Sani Giacomo* lamentarono che molti deputati si servono soverchiamente degli uscieri per servizi privati, impegnandoli perdino durante intiaro ore.

Colaianni propose che si adotti il sistema delle tariffe per i servizi degli uscieri.

Giordano-Apostoli risponde che ogni anno si ripetono le stesse lamentazioni riguardo ai servizi, ma le strettezze del bilancio impediscono di rimediarvi. Tratta lungamente dei vari servizi della Camera, ma i deputati sono disattenti, e quantunque non numerosi, rumoreggiano tutti, desiderando sorvolare sopra gli altri argomenti per discutere l'importante questione della nuova aula.

Zavattari, mentre il questore parlava del servizio degli uscieri, lo interruppe violentemente, protestando contro il sistema aristocratico di mantenere la livrea pel guardaportone e pei commessi, quando la rappresentanza della Camera esce colla vettura di gala. Ad un certo punto Zavattari esclama: « Quando avremo la repubblica gli uscieri vestiranno come noi e termineranno questa aristocchiasata! » (*Rumori, ilarità*)

Vari deputati gli gridano: « Aspettate che la vostra repubblica arrivi! »

Zavattari protesta. (*Rumori*)

Il *presidente*, vista la nervosità della Camera e l'ora avanzata, rinvia la discussione a domenica alle ore ventidue.

Vi posso aggiungere un grazioso incidentino fra De Bellis e Zavattari, di cui mi è stata garantita l'autenticità.

Zavattari, difendendo gli uscieri, disse: « Sono così perspicaci che sanno persino distinguere fra i seccatori le persone che ci viene invece che siano ricevute dai deputati. »

Debellis esclama: « Sono davvero una benemerita classe! »

Zavattari, credendo che De Bellis accennasse a quella dei facchini, cui appartenevo prima di entrare a Montecitorio, replica violentemente: « Posso essere anche lo facchino od usciere, non monta; ma qui siamo tutti deputati. » (*Ilarità, approvazioni*)

Debellis: « Acconsenti alla classe dei deputati, non ad altra. »

Zavattari non si calma, tantochè Debellis è costretto a recarsi personalmente da lui per convincerlo che mai inteso offendere lui e tantomeno la classe dei facchini.

L'Opposizione e il bilancio dell'interno.

Il signor Galli biasimato.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 20,15:

Ieri si riunirono a Montecitorio gli onorevoli Di Rudinì, Zanardelli e Brin.

Essi discussero tra loro intorno alla condotta dell'Opposizione nell'imminente discussione del bilancio dell'interno.

Esaminarono anche la lettera di Cavallotti ed il contegno di tenere alla Camera di fronte al Governo nel caso che l'Estrema Sinistra risollevasse la questione morale.

Non è facile sapere che cosa si sia deciso nella riunione di stamane.

***

Si afferma che diversi deputati della Maggioranza, convenendo coll'on. Crispi, hanno biasimata la condotta dell'on. Galli alla Camera, condotta che non è approvata da nessuno e che non può se non danneggiare il Governo.

Del resto, delle osservazioni contro Galli pel modo come egli sostiene le ragioni del Governo alla Camera furono fatte anche da diversi ministri.

Baratieri e Ferrero in Italia e le cose africane.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,25:

L'*Agenzia Italiana*, smentendo che il generale Baratieri venga in Italia per restarvi definitivamente, aggiunge che la sua venuta si collega con le trattative dei Governi italiano ed inglese per un'azione comune dopo la stagione delle piogge. Le trattative in proposito verrebbero concretate appunto dopo l'arrivo di Baratieri. A questo proposito apprendo da altra fonte che oltre Baratieri verrebbe chiamato a Roma per alcuni giorni il generale Ferrero.

Egli dovrebbe informare il Governo sulle attuali intenzioni del Gabinetto inglese circa un'eventuale comune azione dell'Inghilterra e della Francia in Africa. Si vorrebbe sapere, cioè, con maggior precisione a che cosa sia riuscita la missione speciale di cui era incaricato a Londra il Ferrero.

Si aggiunge che il ritorno dei conservatori al potere potrebbe modificare in un senso più attivo ed energico la politica estera dell'Inghilterra. Questa modificazione si rivenderebbe anche in Africa. Un'intesa anglo-italiana in Abissinia e nel Sudan sarebbe forse anche il corrispettivo dell'appoggio che l'Italia darebbe all'Inghilterra nella questione dell'Egitto che scoppierà a rinascendersi prossimamente.

L'ambasciatore Ferrero dovrebbe ritirare su queste eventualità e sulla base che potrebbe trovarvi un'ulteriore azione italiana in Africa.

Le ultime notizie dall'Eritrea.

Convegno di capi — Capucci e Burru. Pacchi non Agos ridomanda la pace.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,55:

Mercatelli scrive da Adua, in data 30 giugno, che la stagione delle piogge è incominciata con tanta violenza da rendere impossibile qualsiasi movimento in avanti. Dice che l'unica notizia di questi giorni è il convegno tenutosi in Abi-Addi, nel Tembien, tra Mangascià, ras Agos, degiace Emba e degiace Abai, degiace Temsamma e scerif Bagirondi-Abarra per un accordo circa un'azione comune contro di noi.

Siccome però la paura di Mangascià per una nostra azione guerresca è tale che l'escursione del maggiore Toselli su Atsibi, verso il piano del sale, ha bastato a farlo fuggire da Antalo, così è probabile che l'altra escursione del maggiore Ansaldo nel Tembien e Gheralta manderà a vuoto anche i frutti di questo convegno.

Aggiunge che dal campo del negus si hanno altre informazioni circa Ding. Capucci, che sarebbe tuttora in prigione, e che avrebbe avuto sequestrate tutte le robe.

Si hanno anche notizie sull'imprigionamento di Uoccsium Burro, il potente capo del Lasta, accusato di essere amico degli italiani. Non sono valse le sue influenze di antica data nè i duemila talleri spesi per cattivarsi l'animo del negus. Quando egli sperava già di essere riuscito a cavarsela ed aveva annunciato il suo prossimo ritorno in Scioà, è stato preso ed incatenato sull'amba di Magdad.

Infine Mercatelli parla del Ra del Goggiam Tecla-Aimarot, il quale ha sempre avuti buoni rapporti con noi che gli dobbiamo in parte la liberazione del Cecchi dalla prigionia della regina di Ghera, e che in compenso gli mandiamo il compianto Salimbeni a costruirgli un ponte sull'Abai. Dice che Tecla-Aimarot si rifiutò di unirsi al negus contro gli italiani, e che questo impressionò ras Agos, inducendolo a ridomandare la pace.

Se veramente si facesse la guerra dopo la stagione delle piogge, Menelik affiderebbe il comando supremo a ras Darghiè, ritirandosi ad Addis-Abeba.

I presidii madhisti molto diminuiti.

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 21:

I presidii madhisti di Cheobri e El Fascer sono molto diminuiti. La cavalleria è andata nel Gesira, la fanteria nel Ghedaref. I pochi rimasti si danno alle coltivazioni, fiduciosi che per l'ingnadabilità dell'Abbaro, attualmente in piena, è assicurata per alcuni mesi una perfetta tranquillità.

Ricevuti dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22:

Il Re ha oggi ricevuto il senatore Lampertico e quindi una Commissione della Società degli amatori e cultori delle belle arti, composta del presidente senatore Vitelleschi, del prof. Bonpiani, del cav. Tranzi e del pittore Carnevali.

La partenza dei Reali.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22:

È probabile che S. M. la Regina parta per Gressoney la ventura settimana.

Il Re ritarderà di qualche giorno la sua partenza per le cacce in val d'Aosta in causa dei lavori del Senato.

Consiglio di ministri.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 22:

Per stasera alle 22 è convocato il Consiglio dei ministri in casa Crispi.

I nuovi biglietti da 25 lire.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21:

La Commissione di vigilanza sugli Istituti di emissione, radunatasi stamane sotto la presidenza del senatore Lampertico, ha approvato due decreti ministeriali per l'emissione di nuovi biglietti di Stato da lire 25.

La sovrimposta comunale e provinciale al Senato.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,40:

Domani alle ore 14,40 si riuniranno gli Uffici del Senato per l'esame del progetto di legge ieri presentato per la sovrimposta comunale e provinciale.

Per la responsabilità ministeriale. Il matrimonio degli ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,25:

Contrariamente a quanto è stato affermato, il progetto di legge relativo alla responsabilità ministeriale non è stato ancora ritirato abbozzato.

Probabilmente questo progetto non sarà presentato nè ora nè in novembre alla Camera, tanto più che esso non troverebbe l'appoggio di tutti i ministri.

***

Si assicura che il progetto pel matrimonio degli ufficiali è avversato non solo alla Camera, ma anche al Senato.

Vi sono contrari la maggior parte dei comandanti generali.

I disordini di Palestrina.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,50:

La popolazione di Palestrina invase stamane il Municipio, devastando parecchi mobili e lacerando alcune carte. Causa del tumulto era l'aumento della tassa del focatico.

Ora regna una calma relativa; ma, in previsione che si rinnovino i disordini, questa sera venne chiesto a Roma un rinforzo di carabinieri e di guardie. Il questore, oltre questo rinforzo, ha spedito a Palestrina anche un delegato.

L'elezione politica di Piacenza.

Ci telegrafano da Piacenza, 21, ore 23:

Oggi vi fu l'elezione politica in questo Collegio, rimasto vacante per l'opzione di Cavallotti per Cortelona.

Venne eletto l'avv. Tassi Camillo con 1499 voti contro l'avv. Cipelli che ne riportò poco più di 1000.

Fu fatta una dimostrazione a Tassi. La maggioranza ottenuta dal Tassi superò le previsioni.

La galleria di piazza Colonna a Roma.

La canicola.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 18,45:

Una Società francese ha firmato col Municipio il contratto per la costruzione di una galleria nell'area Piombino di fronte a piazza Colonna e per la sistemazione delle vie adiacenti secondo l'ultimo progetto Deserti.

Pare certo che i lavori comincieranno in ottobre.

***

Oggi qui si brucia; abbiamo 36 gradi.

Stamane i treni per il mare e per i castelli romani sono stati presi d'assalto.

Si calcola che siano partiti circa 15,000 persone.

Per l'inaugurazione del monumento a Garibaldi.

Ci telegrafano da Roma, 21, ore 21,25:

Si assicura che il discorso con cui verrà inaugurato il monumento a Garibaldi il 20 settembre prossimo sarà pronunciato dall'onorevole Crispi.

All'inaugurazione del monumento interverranno il Re, la Regina, tutti i principi, i rappresentanti del Parlamento ed il Corpo diplomatico.

Il monumento a Garibaldi a Peretola.

La *Stefani* ci comunica da Brozzi, 21:

L'inaugurazione del monumento a Garibaldi a Peretola riuscì assai solenne per il concorso dei sodalizi e di un'immensa folla. Parlarono applauditi il sindaco Checchi ed altri. Grande entusiasmo. Stasera vi sarà banchetto ed illuminazione.

I DRAMMI DEL MARE.

Terribile scontro presso Spezia.

150 annegati.

Gli episodi strazianti

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 20,30:

È successa nel golfo di Spezia una collisione che farà epoca nella storia marittima di questi paraggi.

Stanotte alle 1,30 il piroscafo *Ortigia*, proveniente da Genova, ad undici miglia circa dall'isola Tino presso Spezia, ebbe una collisione col vapore *Maria P.* Questo affondò.

A bordo della *Maria P.* erano 173 passeggieri. Vi sono 144 annegati, fra cui la signora Caputo, moglie del capitano del piroscafo *Dayno*, col padre e col figlio.

***

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 22,45:

La catastrofe del *Maria P.* ha destato un'impressione immensa. La notizia cominciò a circolare in città verso le 14.

L'*Ortigia* rientrò in porto alle ore 13.

Tosto mi recai a bordo per interrogare i superstiti. Ecco i particolari dell'orribile disastro.

L'*Ortigia* era partita alle ore 21 di iersera diretta a Livorno, Napoli e Messina. Il *Maria P.* proveniva da Napoli, sotto il comando del capitano in secondo Giuseppe d'Angelo, essendo il primo capitano, Prospero Mortola, rimasto a terra in permesso.

Erano a bordo 173 emigranti meridionali che dovevano trasbordare sul *Sud America*, altro piroscafo francese, diretto al Brasile. All'altezza dell'isola Tino il timoniere del *Maria P.*, Francesco Novella, avvistò il fanale dell'*Ortigia* e ne avvertì il capitano. Il D'Angelo rispose: « Va bene, continuate la rotta. »

Forse la distanza li aveva ingannato. Quando i piroscafi furono ad una cinquantina di metri l'uno dall'altro, il D'Angelo comprese il pericolo.

Fece una mossa per prendere la rotta a destra, ma nell'evoluzione tagliò la via all'*Ortigia* che urtò il *Maria P.* al centro, presso l'albero di mezzana, squarciandolo.

Il capitano Revello, che si trovava sul ponte di comando dell'*Ortigia*, ordinò subito: *Macchina indietro! Tutta forza!* Fu inutile. L'urto avvenne. La scena fu terribile.

Il mare era agitato; il tempo sereno, senza luna. Il *Maria P.*, come un cavallo..... ferito, si drizzò, mentre l'acqua con muggito funereo penetrava per la squarcio.

Dopo tre minuti rimase inghiottita nel gorgo immenso.

I passeggieri dormivano tutti, per modo che moltissimi annegarono nelle loro stesse cabine. Una cinquantina fra essi riuscì però a gettarsi in mare.

Avvennero allora scene strazianti. L'*Ortigia* mise subito tutte le imbarcazioni a mare tentando il salvataggio dei superstiti.

Per troppo riuscirono a salvarsi soltanto 25 passeggieri e 14 uomini dell'equipaggio.

Annegarono 148 passeggieri e tre uomini dell'equipaggio, cioè il fuochista Poggi, il marinaio Prado e il capitano D'Angelo, che era stato la colpa della catastrofe. Pare anzi che il D'Angelo si sia quasi suicidato dinanzi all'orrore ed alla gravità della responsabilità incontrata.

L'*Ortigia* ritornò in porto dopo cinque ore di permanenza nella località della catastrofe, spese nel recare il salvataggio dei passeggieri della *Maria P.*

Domani essa entrerà in bacino. I passeggieri trasborderanno su un altro piroscafo.

***

L'*Ortigia* ha la prora sfondata per quattro metri sopra la linea d'immersione. Si è aperta un'inchiesta.

Si nota lo strano caso che alcuni anni or sono l'*Ortigia* nelle stesse acque ebbe una collisione col vapore francese *Oncle Joseph*.

Le barche della regia marina inviate da Spezia ispezionano ancora il luogo del disastro.

***

Al momento della catastrofe vi fu una scena straziantissima.

Emilio Balena, orologiaio, ritornava dal Brasile con la moglie e tre figli, il maggiore dei quali di quattro anni. Al momento del naufragio prese i due figli minori, diede il maggiore alla moglie e tutti si gettarono in mare. Nella lotta con l'onda irata perdette i due piccoli figli. Non così la moglie che tenne sempre stretto il maggiore finchè già stava per annegare, quando il marito le porse una trave a cui si aggrapparono, riuscendo così ad essere salvi.

Uno dei piccini sfuggiti al Balena venne salvato dal fuochista Giuseppe Borgatta, ma, raccolto a bordo dell'*Ortigia*, morì.

Si accerta che il capitano De Angelo, comprendendo la gravità della sua colpa, volle rinchiudersi nella sua cabina, restando inghiottito con la nave. Sua moglie abita in Genova. È stata pure per la notizia della collisione, ma ignora ancora la morte del marito.

Morì pure tutta la famiglia Caputo, appartenente al capitano del piroscafo *Dayto*, che veniva a raggiungere il suo capo a Genova, dove egli deve arrivare prossimamente.

Vi sono pure alcuni feriti, fra cui il timoniere Francesco Novello.

Pare che i salvati siano 42, dei quali 28 passeggieri e 14 dell'equipaggio.

L'inchiesta ordinata telegraficamente dal Ministero terminerà oggi o domani.

La crisi nella Legion d'onore

Il conflitto fra la Camera e l'Ordine.

(*Nostra corrispondenza*).

Parigi, 20 luglio.

(A. CANE) — Ha avuto ieri un principio di soluzione l'affare del Consiglio superiore della Legione d'onore, di cui il punto di partenza risale alla sentenza pronunziata contro l'ingegnere Eiffel dal Tribunale correzionale della Senna.

Il costruttore della famosa torre dell'Esposizione, il grande intraprenditore del Panama, fu, come tutti sanno, condannato il 9 febbraio 1893 a due anni di prigione nello stesso tempo che Ferdinando di Lesseps.

Nell'anno medesimo la Corte di Cassazione, invocando la prescrizione legale, annullava quella sentenza, e nel 1894 il ministro della giustizia sottometteva il caso dell'Eiffel, ufficiale della Legione d'onore, al Consiglio superiore dell'Ordine.

In una prima deliberazione il Consiglio decise che la cosa doveva studiarsi.

Per questo il generale Février, gran cancelliere dell'Ordine, nominò una Commissione d'inchiesta, composta di tre persone non appartenenti al Consiglio, la quale, dopo due mesi e mezzo, concluse: « Che senza dubbio nelle sue negoziazioni con la Compagnia del Panama il signor Eiffel si era prima d'ogni altra cosa occupato dei proprii interessi pecuniari, e non aveva sufficientemente tenuto calcolo della sua qualità di membro della Legione d'onore, la quale avrebbe potuto rendergli più large nei suoi contratti; ma che tutta via i membri della Legione d'onore non sono costretti ad un Codice speciale di generosità e di disinteresse negli affari: Non potersi chiedere ad essi, quindi, che il non mancare alle leggi dell'onore. »

E dopo avere considerato la circostanza di fatto, terminò:

« La Corte d'Appello ha giudicato Eiffel come se egli fosse stato mandatario della Compagnia del Panama, mentre invece, avendo egli conchiuso con essa un contratto *a forfait*, aveva incassato denaro al quale il contratto gli dava diritto.

« Il fatto di appartenere alla Legione d'onore non obbliga a rinunciare ai benefici — anche enormi — che possono risultare da un affare industriale, condotto conforme ai trattati. »

Una tale decisione doveva salvare moralmente l'Eiffel o perdere il Consiglio dell'Ordine. Il generale Février, avutane conoscenza, per meglio illuminare la propria coscienza, pregò il primo presidente onorario della Corte di Cassazione di esaminare la quistione.

Le conclusioni del presidente non differirono da quelle della Commissione dei tre.

Alla sua volta il Consiglio dell'Ordine prese conoscenza di tutti i documenti, studiò i due rapporti, ascoltò la difesa dell'Eiffel e a maggioranza decretò: non potersi rimproverare all'Eiffel alcun atto contrario alla probità e non esservi luogo, per conseguenza, a prendere contro di lui misure penali.

***

La crisi che traversa in questo momento la Legione d'onore fu aperta dall'ordine del giorno votato al palazzo Borbone in seguito alla interpellanza del deputato Pourquery de Boisserin, che certo non si attendeva di provocare con esso così gravi complicazioni.

Egli non voleva colpire il Consiglio dell'Ordine, ma solamente fare risaltare la strana parzialità con cui viene applicato l'articolo del regolamento, che prescrive la radiazione del legionario che fu colto in fallo.

Egli citò dei casi, e paragonò, fra gli altri, quello di un vecchio soldato radiato per un delitto di pesca e quello dell'Eiffel che, condannato per abuso di confidenza, conservò la decorazione, e dimostrò esservi nel codice speciale della Legione un vizio di regolamento; nel modo di formazione del Consiglio, alcune anomalie; e nelle attribuzioni di esso, pratiche contraddittorie.

Per rimediare a tutto questo, il deputato Pourquery presentò l'ordine del giorno cagione di tutti i guai, con cui, deplorandosi i fatti incriminati, si chiedeva al Governo di presentare un progetto di riorganizzazione del Consiglio dell'Ordine della Legion d'onore.

Le proposte del Pourquery di Boisserin furono approvate a grande maggioranza dalla Camera, la quale però, ingiungendo al Governo di richiamare il Consiglio dell'Ordine al sentimento dei proprii doveri, si poneva in contraddizione con se stessa. Il 12 gennaio scorso, difatti, dietro proposta del deputato di Montfort, essa aveva pres

sero, avrebbe accettato ricevuta delle dimissioni, incaricando il Consiglio dimissionario di sbrigare gli affari in corso fino al momento in cui, secondo il desiderio della Camera, l'organizzazione sarà modificata.

Le dimissioni, per conseguenza, non furono accettate, e il Governo, con l'incarico dato al Consiglio, le ha indirettamente mantenute al suo posto, la quale cosa ha indotto alcuni fogli ad osservare che è stata assai piccola la soddisfazione data alla Camera.

∴

Dalla creazione dell'Ordine della Legione d'onore, 29 floréal anno X, si contano diciannove grandi cancellieri, scelti, uno fra gli scienziati, uno fra i vescovi, uno fra gli uomini di Stato, uno fra gli ammiragli, e quattordici fra i marescialli e i generali.

Il primo grande cancelliere fu il naturalista Lacepède, al quale succedettero l'abate De Pradt, vescovo di Poitiers, e il conte di Bruges. Nel 1815 fu nominato gran cancelliere il maresciallo Macdonald, e, successivamente, il maresciallo Mortier, Gerard, Oudinot, il generale Subervie, il maresciallo Molitor, Exelmans, d'Ornano, il generale Lebrun, il maresciallo Pelissier, l'ammiraglio Hamelin, e i generali Fleuriau, Vinoy, Faidherbe e Février.

La crisi del Consiglio superiore della Legione d'onore ha fatto sorgere immediatamente un grande numero di candidati ai posti rimasti vacanti. E quantunque sembri possibile che il Consiglio dimissionario possa accondiscendere a rimanere in funzione fino alla riapertura delle Camere, parecchi nomi di militari sono posti innanzi come atti a raccogliere la eredità del generale Février.

E a questo riguardo il *Gaulois* si esprimeva in questi termini:

« Quanto all'ipotesi che il generale Février potesse conservare, alla testa di un nuovo Consiglio dell'Ordine, le alte funzioni di gran cancelliere, essa non potrebbe essere seriamente esaminata, e già a lui si cerca un successore.

« Parecchi nomi sono pronunciati, fra i quali quello del generale Davout duca di Auerstoed sembra riunire numerosi suffragi. Ve ne ha un altro, tuttavia, che io lanciato ieri in certi circoli politici, e che è impossibile di lasciare passare sotto silenzio: è quello del signor Casimir-Perier. »

Ma questa diceria fu tosto smentita, mentre invece ha preso piede un'altra voce: ch'egli intenda fra breve ripresentarsi agli elettori e rientrare nella vita politica militante.

La fine del sistema di colonizzazione dell'on. Franchetti.

La fine del sistema di colonizzazione istituito nell'Eritrea dall'on. Franchetti, per incarico del Governo, era già segnata dalla circolare del generale Baratieri che stabiliva nuove norme alla colonizzazione dei nostri possedimenti, sopprimendo fra l'altro, ogni sussidio alla emigrazione del proletariato agricolo italiano nella Colonia.

Essa fine diventa ora un fatto compiuto con una nuova circolare del governatore dell'Eritrea che stabilisce:

« 1° L'esistente Ufficio colonizzazione ed agricoltura cessa di funzionare dal 1° luglio 1895;

« 2° L'amministrazione, la sorveglianza, la direzione tecnica e la disciplina del personale del villaggio agricolo *Umberto I* passano al R. Commissariato di Asmara, il quale, per quanto riguarda le direttive e circa lo sviluppo della stazione, farà capo all'« Ufficio colonizzazione » di cui al seguente N. 3.

« Detto regio commissario avrà eziandio la gestione della stazione sperimentale di Godofelassi e fino all'epoca del raccolto quella della stazione sperimentale di Asmara, la quale dopo il raccolto diverrà disponibile per ulteriore concessione.

« 3° A datare dal 1° luglio tutte le altre attribuzioni del cessato « Ufficio colonizzazione ed agricoltura », nonchè tutte le pratiche e studi relativi alla colonizzazione passeranno all'ufficio del governatore, il cui capo, assumendone la reggenza, provvederà alla costituzione di apposito ufficio, che prenderà il nome di « Ufficio di colonizzazione ».

La dimostrazioni pro e contro Stambuloff.

L'assassino confesso.

Il corrispondente speciale del *Frankfurterblatt* a Sofia attribuisce il panico avvenuto durante i funerali di Stambuloff alla circostanza che i partigiani di Stambuloff impugnarono le rivoltelle per proteggersi contro la folla; ma nessun colpo venne sparato.

I vice-consoli rumeno e serbo furono atterrati e calpestati. Quando la bara giunse al cimitero, solamente pochi partecipanti al corteo erano rimasti. Il corrispondente dice che le Potenze faranno protesta molto energica, causa la mancanza di protezione ai diplomatici.

∴

Si ha da Sofia che la Polizia annunzia scoperti impadronita dei principali feritori di Stambuloff. L'assassino sarebbe confesso.

La partenza da Pietroburgo della Deputazione bulgara.

La *Stefani* ci comunica da Pietroburgo, 21:

La deputazione bulgara è partita insieme per Mosca. Il segretario della Società slava di beneficenza e parecchi giornalisti, i rappresentanti della colonia bulgara gli studenti e bulgari accompagnano la Deputazione alla stazione.

La festa per l'unità belga.

La *Stefani* ci comunica da Bruxelles, 21:

Sono incominciate le feste nazionali per commemorare l'unità belga. Stamane vi fu una splendida passeggiata della Società del tiro a segno.

Alle ore 14 vi fu un solenne *Te Deum* con intervento del re colla Corte, i ministri e il Corpo diplomatico.

Il re inaugurò l'Esposizione locale dal sobborgo Saint-Gilles. Al ritorno un gruppo di socialisti inseguì la vettura reale facendo una dimostrazione contro il progetto di riforma scolastica attualmente allo studio, e gridando abbasso la legge scolastica.

La Polizia disperse i dimostranti.

Nel pomeriggio un corteo di 800 ginnasti con le Musiche militari si recò alla *Grande Place* ove eseguì esercizi d'estremo effetto, vivamente applauditi.

Stamani al Municipio ebbe luogo ricevimento in onore dei ginnasti. Il tempo piovoso guastò però la festa.

Conflitto in Macedonia.

La *Stefani* ci comunica da Sofia, 21:

Sei ex-ufficiali bulgari sottoscrissero e fecero qui pubblicare bollettini con notizie di nuovi conflitti in Macedonia, nei quali gli insorti sarebbero stati vittoriosi. Furono arrestati alcuni individui portanti l'uniforme di volontari macedoni. Altri invece già varcarono la frontiera. Il Comitato direttivo è sempre in funzione.

Sempre le uva secche in Grecia.

La *Stefani* ci comunica da Atene, 20:

Delyannis presentò alla Camera un progetto riducente l'imposta sull'esportazione dell'uva secche di quattro drammi ogni chilolitro, sottoponendo gli esportatori alla ritenuta del 15 0/0 sulle uva esportate e destinate all'industria. La Camera approvò in massima il progetto.

Le rose di Cuba.

La *Stefani* ci comunica da Madrid, 21:

Un dispaccio ufficiale da Avana del 20 luglio annunzia che le truppe di NAVARRO sono partite iermattina da Manzanillo dirette a Bayamo. Valdes annunziò il 18 luglio che partiva subito per Bayamo

Nel regno della donna

Il bambino.

Alberto Bingisi, specialista delle malattie infantili, ha raccolto in un elegante volume le sue osservazioni sull'igiene del bambino, sui mezzi per farne un uomo o una madre sana e robusta.

Vorrei io dirne tutto il bene che merita, ma se nel giudicare l'opera di una donna (come ho fatto per il libro analogo della Le Maire), aiuta sempre la sacra fiamma dell'affetto per l'infanzia, quella stessa fiamma che ha ispirato la scrittrice, davanti al lavoro di uno scienziato è indispensabile una somma e profonda coltura della materia, un vero giudizio tecnico.

Dirò dunque altri, più competente di me, dei pregi e delle mende di questo volume, che al mio modesto sapere è parso completo e bello in tutte le sue parti.

Intanto ho voluto farne cenno perchè esso è destinato a far parte di ogni biblioteca femminile accanto a quell'altro più elementare e più semplice della *Le Maire*.

∴

La donne danesi.

Le lotte che fecero seguito, in Danimarca, a quelle per il canale di Kiel hanno contribuito ad illustrare caratteri fin qui trascurati o men noti della vita di quel paese: fra gli altri la condizione delle donne.

Ne ha accennato pure, in una sua bella lettera, il corrispondente della *Gazzetta*. Io vi ritorno su, perchè è un argomento che interessa, naturalmente, il mio sesso.

Il movimento in favore dell'emancipazione femminile è qui secondato da numerose Associazioni che lavorano attivamente nelle città e nelle campagne; nei villaggi si può oggi dire che le donne prendono più che gli uomini parte alla vita sociale e intellettuale.

In politica, è vero, il suffragio maschile conserva ancora il primato, ma poichè l'educazione va ogni giorno più uguagliandosi per i due sessi, si può prevedere prossimo il giorno in cui anche in questo campo l'uomo avrà un'emula, una concorrente.

Nei lavori manuali le donne sono rivali non disprezzabili dei loro fratelli, dei mariti, dei padri; nè le spaventa la fatica materiale di talune professioni.

Tavole, cofani, mobili artisticamente scolpiti, incrostati di argento o di ferro battuto, oggetti domestici, ecc., sono opera di donne che chiedono all'industria il mezzo di vivere indipendenti o di partecipare col marito a mantenere la famiglia.

La donne non vuole emanciparsi per oppriamere o avvilire l'uomo; essa aspira ad eguagliarlo, ad aiutarlo, ad essere una emula, non un inferiore.

Specialmente tra le contadine, è in Danimarca singolarmente sviluppata la coltura intellettuale, senza che per ciò esse trascurino il rispetto di se stesse e i lavori dell'agricoltura.

Ogni villaggio ha la sua casa per le riunioni, e non è raro veder salire in cattedra ed affrontare qualche discussione politica una bionda e robusta lavoratrice che poco prima ha lasciato la zappa e il rastello.

Queste riunioni si tengono di sera, terminati i lavori dei campi. Allora arrivano a frotte i contadini colle loro compagne, montati tutti su biciclette; discutono la questione proposta e poi ritornano alle loro case nella stessa guisa, giocosi, con strana, i danesi, che hanno tutti nel fondo del carattere un principio eminentemente conservatore, come provano nei loro spettacoli, sono forse quelli fra tutte le nazioni civili che più hanno adottato le forme varie, utili e pratiche della vita moderna.

∴

Ma anche le nostre donne italiane non perdono tutte frivolamente il loro tempo: a Roma si è costituita domenica scorsa, con atto pubblico, una Società di mutuo soccorso femminile, che conta già buon numero di associate, ed è presieduta dalla signora Giovannelli.

È la prima Società di questo genere che ha compiuto le formalità necessarie per essere riconosciuta giuridicamente, e S. M. la Regina, pronta sempre ad incoraggiare le opere che hanno uno scopo umanitario, accordò all'Associazione di mettersi sotto il suo augusto patronato.

L'esempio di Roma verrà, ne sono certa, presto seguito in provincia.

Non fa bisogno d'essere speciale per trovarsi in caso di aver bisogno di soccorso, e una lega che potesse proteggere e aiutare le donne della classe media quella che, ignorata e sconosciuta spesso, soffre nascosta dello squilibrio sociale, sarebbe cosa utile e pietosa.

Le associate restano appartenervi tutta ad ottime famiglie e con una lieve tassa mensile si mettono in grado di affrontare con meno titubanza le incertezze dell'avvenire.

Nell'unione sta la forza, e poichè noi siamo deboli per natura e per leggi sociali, possiamo solo nella collettività trovar mezzo a far trionfare i nostri ideali, e i nostri ragionevoli diritti.

∴

I vecchi busti. — Spero di non avere tra le mie lettrici qualche puritana facile a mascherarsi della colpa che Cristo giudicò più grave del peccato mortale scandalizzarsi!

Debbo parlare di busti, ma non di quelle macchine da supplizio, così leggiadre e civettuole quando escono dal negozio, e nelle quali noi per vanità ci rassegniamo a rinchiuderci, bensì dei vecchi busti sciupati, scalcriti, sformati che fluiscono nella cesta degli stracci vecchi, dispersati ed avviliti dopo essere stati strumento di tanti trionfi.

Sicuro: i vecchi busti non vanno più disprezzati: poichè, grazie ad una idea di pietosa industria, essi sono destinati a trasformarsi in utili strumenti domestici. Se ne estraggono le balene, le quali, dopo aver subito una operazione speciale, sostituiscono i giunchi vegetali nella fabbricazione di spazzole e scope.

L'idea è venuta al direttore di una Società di beneficenza francese. Egli ha fatto mettere nella piazza del Petit Père a Parigi una cassetta destinata a raccogliere queste anticaglie. L'industria fa loro subire la trasformazione e la carità distribuisce ai poveri il provento della vendita.

Così i busti, questi arnesi di spesso bistrattati e combattuti dagli igienisti come strumenti di male, possono divenire un utile strumento di bene, di carità.

∴

Notizie della moda.

A Londra durante la stagione, quest'anno eccezionalmente brillante, le fanciulle più eleganti avevano adottato un costume di una semplicità graziosissima: gonnella di *alpacca* o di leggera vigogna oscura; casacchetta di mussola tutta bianca, senza guarnizione di trine o di nastri; cintura non molto alta, di pelle chiara; cappellino alla cacciatora, ornata appena di un nastro, proprio come gli uomini, senza fiocco, e senza capi; ma, per ingentilire l'insieme, un po' bizzarro, esse portavano tutti i loro capelli sparsi sulle spalle come le nostre bambine.

La moda è certo leggiadra, e se pensiamo all'effetto del sole nostro così fulgido, scherzante tra le lunghe chiome di seta, che sono una dei privilegi delle donne italiane, c'è da augurarsi che — dopo i calori estivi — venga adottata fra noi la foggia bizzarra.

Le maniche diminuiscono di volume, e soprattutto la giarrettiera di gusto fino hanno completamente abolito il ridicolo e goffo sbuffo.

Per cinture alle vaporose toelette estive destinate alle Rotonde degli stabilimenti balneari, si portavano delle ghirlande di fiori, ha detto qualche monitore della moda. Ma non ce ne sia una servirà pratica e destinata ad stecchire!

MARTHA.

Elezioni amministrative in Piemonte.

Le elezioni amministrative a Casale.

Ci telegrafano da Casale, 21, ore 21,50:

Vennero eletti consiglieri provinciali il dottore Beltrame e il deputato Calleri, liberali costituzionali, con mille voti di maggioranza.

La lista completa dei consiglieri comunali liberali-moderati prevalse riuscirà trionfante per parecchie centinaia di voti.

Il partito clericale coalizzatosi col partito progressista è rimasto spiritatamente sconfitto.

ALICE CASTELLO, 21 (VERCELLI). Elezioni. — Le elezioni di domenica segnarono per truppe una sconfitta pel partito sfacciatamente liberale. Le male arti, i mostruosi, le sorprese, gli sbirri consueti, quanto insomma, caratterizza il procedere del partito retrivo fu messo in opera per ottenere la vittoria, ed i clericali vissero, ma dopo tutto è deplorevole, per non dire vergognoso, il vedere certa gente, cui anzi dovere precipuo sarebbe la cura delle anime, immischiarsi spudoratamente nelle cose di un paese che non è il suo, piccolare a tutte le parte per racimolar voti. Non si credano però i clericali di dormire sugli allori, e che il partito liberale sia rimasto schiacciato, e annichilito perchè si ingannerebbero.

Questo partito, fiero della sua indipendenza e pervaso della sincerità della causa per cui pugna, non si lascia sgomentare da questa sconfitta, sapra far valere sempre i suoi diritti, ed alla prima occasione non tralascierà di ritornare alla lotta più aggguerrita che mai!

NIZZA MONFERRATO, 21. Elezioni. — I lavori dell'avv. Bigliani invano si sforzano a guadagnare i meriti del loro candidato al Consiglio provinciale. Ai meriti ci furono, debbonsi imputare alla longanimità di quegli elettori, i quali per un ventennio vollero affermarsi sul nome di cui in ogni occasione cercò scrupolo di mettersi, e si mise effettivamente, contro i desiderii e le aspirazioni della più grande maggioranza della popolazione.

E l'ultimo atto del candidato uscente, avv. Bigliani, lo si ebbe nello decorso elezioni politiche, nelle quali si pose risolutamente contro l'avv. Cocito, votato da tutte queste popolazioni.

Di queste elezioni l'avv. Bigliani non vorrebbe si parlasse, poichè è terreno scottante. Infatti fu in esse appunto che l'avv. Torelli, nuovo candidato al Consiglio provinciale, dimostrò il vero merito di un paravi mettere all'unisono coi desideri e coi voti di tutto il mandamento.

Nessun velo offenda quindi gli occhi e la mente degli elettori, i quali giustamente desiderano squarciare quello da cui sono avvolti da circa vent'anni, affermandosi nelle prossime elezioni sul nome dell'avvocato Torelli.

TRINITÀ'. — Ci telegrafano in data 21, ore 21,30:

Elezioni. — L'avvocato Colombo fu eletto consigliere provinciale. Nelle elezioni comunali il partito del sindaco fu sconfitto interamente.

VALENZA. — L'avv. Secondo Terzago, pretore di Cosegnò, eletto consigliere comunale nella sua città nativa di Valenza, manda la seguente educatrice e dignitosa lettera:

Agli elettori amministrativi di Valenza.

Mi fu notificata oggi dalla Giunta municipale la mia elezione ad consigliere comunale di codesta città, che avevo già appreso — e non senza sorpresa — da una corrispondenza da Valenza al giornale *La Stampa-Gazzetta piemontese*, delli 20-21 corrente, n. 199, e da lettere private.

Mentre ringrazio di cuore quelli che proposero la mia elezione ed i 277 elettori — senza distinzione di partito — che mi onorarono del voto, debbo dichiarare, come avrei fatto prima d'ora se fossi stato interpellato, che non posso accettare la carica.

Ho sempre ritenuto che non si debbono nè desiderare, nè occupare cariche per mera ambizione; e poichè la mia professione mi tiene quasi sempre lontano da codesta città e non potrei attendere con diligenza, come dovrei e vorrei, alle funzioni di consigliere comunale, così declino il mandato conferitomi.

Terrò per sempre grato ricordo dell'attestazione di stima e di benevolenza che vollero dare a me ed alla mia famiglia i miei concittadini, ai quali attesto pubblicamente la mia riconoscenza.

Casorgo, 23 luglio 1895.

Devmo obbl.mo
AVV. SECONDO TERZAGO.

DALLE CITTÀ ITALIANE

CATANIA. I fasti del brigantaggio. — Telegrafano da Catania in data 20:

Ad Agria in una riunione di un fondo otto briganti mascherati con i fazzoletti aggredirono i fratelli Antonino e Nicola Taverna ed il loro gastaldo Placido Fiorita. L'Antonino Taverna, colpito da un colpo di fucile a palla al fianco sinistro, morì dopo pochi istanti; il Fiorito ricevè un colpo di fucile al piede destro.

Non contenti di ciò, entrarono nella cascina svaligiandola completamente e uccidendo il fattore Nino Succiasso ed un famiglio. Quindi scomparvero. La popolazione è allarmatissima.

PIACENZA, 20. Furto ingente. — A Ponte dell'Olio i soliti ignoti, penetrati nella stanza da letto di Stanghini Gaetano, rubarono da un cassettone due libretti della Cassa di risparmio aventi un valore complessivo di L. 1500.

— **Morta per un investimento**. — Ieri, nel pomeriggio, la bambina di 13 anni Zerenia Pabulra veniva investita da un carro riportandone la frattura dell'omero e della gamba sinistra.

Portata all'Ospedale, stamane moriva.

RAVENNA, 20. Una bimba che uccide la sorellina! — Il caso pietoso è avvenuto nella vicina Rielo. La bimba di anni 5, Fabbri Virginia, approfittando dell'assenza dei propri genitori, staccò un fucile ad una canna, che era appeso ad una camera da letto. L'incosciente bimba le prese a maneggiare in modo che, partito il colpo, i proiettili investirono al collo la sorellina minore, d'anni 4, Ester, la quale rimase all'istante cadavere.

Ritornati a casa i genitori, ebbero avanti loro il triste spettacolo. La mamma sembrava impazzita dal dolore!

SAN MARINO, 20. Un uomo-jena assassina 4 persone! — Dal vicino Comune di Pennabilli giunge ora notizia di quattro assassinii compiuti ieri l'altro da un contadino detto il *Moretto*.

Presentatosi anche volontario dal padrone, abitante nella parrocchia di Mociano, dopo poche parole gli diede tre coltellate al petto, rendendolo cadavere.

Accorsa la figlia alle grida, essa pure fu accoltellata ed era moribonda.

Il *Moretto*, datosi alla fuga pei campi, si presentò in casa di certi contadini, ove, trovata una donna sola, la ferì ripetutamente, indi uccise in un campo un contadino che incontrò.

Compiuti tali delitti, s'incamminò verso Pennabilli.

Giunto colà le notizie di tanti misfatti, i carabinieri poterono poco dopo ammanettarlo in una casa, ove, disarmato di lungo coltello, fu rinchiuso in una stanza.

Interrogato, disse: — In questa casa ove ora sono dovevo uccidere una donna con due figlie: perchè infrocchi! Dovevo pure fare la pelle al carbonaio e a due professori del Seminario!!

Gli inqualificabili sentimenti del cosmopolitismo Moretto hanno terrorizzato il paese e le campagne.

La morte della moglie di Cecchi.

La signora Lecoy Richard, milanese, moglie del noto e valoroso viaggiatore africano Cecchi, ora console generale d'Italia a Zanzibar, è morta a bordo di un piroscafo tedesco nel Mar Rosso, fra Aden e Suez.

Già sofferente, la povera signora aveva lasciato il marito a Zanzibar, per venire a cercare nell'aria nativa la salute, che il clima africano le aveva danneggiata, ma morì sola e derelitta, lontana dalla patria e dal marito!

La salma fu sbarcata a Suez e in quel cimitero sepolta.

Terreno che si stacca.

La *Stefani* ci comunica da Palermo, 21:

Oggi, alle ore 15, si è staccata dall'isola Ustica una porzione di terreno verso mezzodì senza produrre danni. Un ingegnere del Genio civile è partito per Ustica.

Il rapporto sulla catastrofe di Bruex.

La *Stefani* ci comunica da Vienna, 21:

L'imperatore ha ricevuto il rapporto del governatore della Boemia sulla catastrofe di Bruex ed espresse le sue profonde condoglianze alla popolazione.

A Bruex non vi fu alcuna vittima. I giornali calcolano che i danni ascendano a 1,500,000 fiorini.

Ieri nessun nuovo franamento di casa.

Da Bruex, 21:

Da ieri nessun altra casa è crollata. In tutto sono crollate 18 case e 22 sono gravemente danneggiate. In seguito alla rottura di un tubo del gas è scoppiato un incendio che fu spento dalla pioggia della scorsa notte.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 21 (Gazzettino). Mancino di cappello. — La cappella della Cattedrale, privata, colla morte del povero Gibelli, del suo direttore, era ancora oggi in una stato acefalo. Nelle diverse funzioni che si eseguirono nel frattempo, la carica di direttore veniva disimpegnata da maestri provvisori, che, a par un verso e per l'altro, non potevano corrispondere alle esigenze del servizio.

Un simile stato di provvisorietà non era decoroso, ne doveva più a lungo prolungarsi, per cui il Capitolo della Cattedrale, che aveva ricevuto la domanda di diversi concorrenti, nominava in una adunanza di ieri a maestro di cappella il concittadino Felice Canti, ed a suo coadiutore il maestro Luigi Panizza.

È una scelta giudiziosa che avrà il plauso dell'intera cittadinanza.

— Per incesta. — Ieri comparve davanti la Corte d'Assise certa Rossi Giuseppe, contadino, di Rottofreno, accusato di avere in Ovada, dall'estate del l'anno 1890, ripetutamente abusato carnalmente della propria figlia, Claudina la quale allora non aveva ancora compiuto i dodici anni; e di aver misero nella vita a mano armata di pistola la propria moglie se non gli perdonava l'offesa fattale colla perpetrazione dell'accennato delitto.

Il dibattimento si svolse a porte chiuse. La Corte, in base ai responsi dei giurati, condannava il Rossi alla pena della reclusione per anni 6 e mesi uno e a 100 lire di multa.

L'imputato era difeso dagli avvocati Vinzzi e Brezzi.

CASALA, 19 (Pacalino). Alle stimmate bagni. — La colonia bagnante è accorsa numerosa da ogni parte portando la vita cittadina ad avviare la calma montana, ed i dialetti di Genova e della Lombardia s'intrecciano allegramente al secco piemontese. Lunedì nello stabilimento balneario si è festeggiato elegantemente a cena una distintissima *soirée* l'onomastico del dott. Burgundio, con fuochi pirotecnici, luminarie, ecc.

Ed a proposito di stabilimento non posso tacere delle modificazioni apportate dalla Direzione medica. Un gabinetto chimico microscopico al quale è specialmente preposto il dott. Olivetti, reduce da un anno di studi teutonici, permette la rigorosa applicazione dei sistemi dietetici e curativi dalla scienza di malattie dell'apparecchio digerente, alle quali colle nevrose si dedica con grande attività il dottore Burgundio.

E lasciando i mali..... si sta accogliendo, da parole colte in aria, una grande festa alla quale prenderebbero parte Hélène Rastreiter, sempre e grande illustrazione dell'arte, la signora Mascinelli-Cora, squisita interprete di ogni cosa bella ed artistica, il maestro Gigi Mascinelli, *tanto nominati nullum per simplum*, e..... se non bastasse di parlar di altri illustri artisti..... un programmone.

Ma di questo, se permettete, in altra mia.....

Qui tutti fanno voti che la fortunata stagione, che il bel luogo, il clima eccezionalmente sano, e le cure attente, diligenti e dotte del dott. Burgundio vi associno sino al fine alla gaia spensieratezza ed alle dolci distrazioni che quest'anno ci regala lo stabilimento, risorsa e vita di questa bel paese.

CANELLI, 20. (g. d. p.). Per un'onorificenza. — Il cavaliere avv. Giuseppe Saracco testè insignito della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro, giungono numerosissime le felicitazioni. Tutte le istituzioni locali invieranno rappresentanze ad esprimere al neo decorato tutta la loro soddisfazione. Questa mattina il Consiglio comunale in corpo si recò in casa del cav. Saracco per la consegna del distintivo. Si parla di un banchetto d'onore a cui prenderanno parte non solo i cancellesi, ma molte spiccate individualità di fuori.

— **Necrologio**. — È deceduta stamane la signora Bertolini-Re, vedova del senatore Vincenzo Bertolini. Da varia tempo soffriva assai per male di cuore. Era una donna stetta assai amata. Al figlio avv. Luigi, giudice di Tribunale, esprimo le mie condoglianze, cui si associeranno i molti amici ch'egli ha a Torino.

CUNEO, 20 (Uso). Licenziati dal R. Liceo Pellico. — Licenziati nella sessione luglio 1895 — Per scrutinio: Alcardi Damiano da Monteviso, convittore; Bacino Delfino da Cuneo; Beetti Vittorio da Savigliano, convittore; Dompè Eugenio da Centallo; Grosso Flavia da Fossano; Momiliano Adolfo da Cuneo.

Per esame. Belsone Mario da Pinerolo, convittore; Felco Camillo di Demonte, convittore; Gautero Francesco da Biella, convittore; Giuliano Giuseppe da Cuneo; Manfroni Giuseppe da Cuneo; Ila Domenico da Revello, convittore; Riberi Giov. Batt. da Boves; Villa Giovanni da Savigliano; Della Valle Edoardo da Torino.

Licenziati dal R. Ginnasio — Per scrutinio: Barberis Ercole da Torino, convittore; De Martini Mario da Vinzercate; Denina Andrea da Villanova-Mondovì; Galvagno Onorino da Racconigi, convittore; Lerda Guido da Dronero; Momigliano Benvenuto da Fossano.

Per esame: Baudino Giovanni da Chiusa-Pesio, convittore; Bonelli Eugenio da Saluzzo; Cardon Carlo da Pinerolo; Castellani Luigi da San Vito Chietino; Fenoglio Francesco da Alessandria; Finardi Giuseppe da Rovato; Giordanengo Callisto da Roccavione; Girardo Antonio da Dronero; Malè Marco da Racconigi; Marello Pilade da Cuneo; Mattiazzo Vittorio da Demonte; Monge Luigi da Villanovetta; Vigna-Taglianti Umberto da Albiano.

— Scuola normale femminile. — Elenco delle alunne della Scuola normale femminile di Cuneo, che conseguirono la patente elementare di grado superiore: Arlosio Maddalena, Avena Francesca, Boretti Antonietta, Celestri Edvige, Clerico Angela, Filliat Maria, Folco Emilia, Fresia Adele, Gagliasco Celeste, Girardo Adelina, Gonetti Pierina, Gracis Emma, Gullino Rita, Isoardi Luigia Clelia, Libois Angela, Longo Giuseppina, Morinodo Maria, Oberto Luigia, Pagliano Edvige, Raviola Clementina, Reggiani Aida, Riberi Lucia, Sola Giuseppina, Tessore Giovannina.

Conseguirono la patente di grado inferiore le giovani: Armando Anna, Buffano Paola, Boggio Gilet Paolina, Brunetti Vincenza, Cardone Anna, Donovo Elisa, Gambone Margherita, Mondino Virginia, Peano Carolina, Peano Domenica, Pellegrino Paolina, Quaranta Angela, Rolando Margherita, Sciolla Anna, Vota Giuseppina.

CUNEO, 21 (Uso). Emigrazione in provincia di Cuneo durante il primo trimestre 1895. — Eccovi i dati del movimento dell'emigrazione ma effettiva che temporanea avvenuta in questa provincia durante il primo trimestre dell'anno in corso.

Emigrazione effettiva numero 280 individui, di cui 178 maschi e 102 femmine, dei quali numero 95 maschi e 37 femmine al disotto dei 14 anni.

Emigrazione temporanea numero 1299 individui divisi in 1008 maschi e 291 femmine, di cui 27 maschi e 25 femmine al disotto dei 14 anni.

Il totale emigrati temporanei secondo adunque a 1293, e di costoro si sono recati in Francia 1245; in Svizzera 1; negli Stati Uniti del Nord 1; nell'Argentina 34; in Africa 8.

Il totale emigranti effettivi, che è di 280, sono così distribuiti: in Francia 74; Gran Bretagna 1; Grecia e Turchia 3; Spagna e Portogallo 2; destinazione ignota 2; Argentina 141; Brasile 31; Chili e Perù 1; Messico 2; Stati Uniti del Nord 14; Uruguay 2; altre località d'America 7.

— Cose militari. — Alle ultime esercitazioni del secondo Corpo d'armata ed alla grande rivista che avrà luogo qui al 3 agosto p. v. parteciperà anche l'87° fanteria ed il riparto dell'82° che qui attualmente si trova, essendo state distaccate, come ieri vi scrissi, cinque compagnie, inviate ad Alessandria per supplire la truppa di quella Divisione nel servizio di piazza durante le manovre di campagna.

Probabilmente alle truppe indicatevi ieri saranno da aggiungersi forse i riparti alpini e artiglieria da campo e da montagna attualmente i primi e quest'ultima manovranti sulle Alpi.

— In Provincia. — Disgrazia. — In territorio di Prazzo i fratelli Pietro e Chiaffredo Isoardi, unitamente al nipote Costanzo Isoardi, erano intenti ad abbattere una grossa pianta di larice, quando disgraziatamente un grosso ramo distaccandosi all'improvviso colpiva il Pietro Isoardi di costato sinistro riportandogli così gravi lesioni interne da trarlo a morte in brevi istanti.

SALUZZO, 21 (Mirey). Le elezioni comunali e l'Ospedale di carità. — L'esito delle nostre elezioni comunali amministrative ebbe la sua eco nel personale d'Amministrazione dell'Ospedale di Carità, poichè l'egregio suo presidente conte Cesare Saluzzo di Monterosso ed il cav. Bernardo Simondi, facienti parte del Consiglio di Direzione, entrambi rimasti soccombenti nella passata lotta elettorale, presentarono le loro dimissioni.

Nè questo ha bastato, perchè il loro esempio venne pur imitato da un altro membro di Direzione, il sig. Michele Bonicatti, maggiore nella riserva, benchè nelle passate elezioni non fosse che *non-candidato* ed avesse, quantunque non riuscito, riportato una assai lusinghiera votazione.

— Necrologio. — Stamattina, verso le due, moriva per aneurisma il consigliere Spirito Allodio che era il decano dei nostri procuratori collegiati. Era un vecchio della vicina Savigliano e fin dal 1857 aveva qui subentrato in uno studio avviatissimo.

I colleghi deplorano l'improvvisa perdita e già preparano solenni funerali.

VERCELLI, 20. Una rettifica. — Il sindaco di Vinzaglio i il signor Sommi Natale e non il signor Federico Bella come venne detto per errore a proposito delle mille lire inviate dal Re per l'Ossario che si sta costruendo colà.

Reati e Pene

La condanna di un maestro.

(Corte d'Appello di Torino).

Alcuni mesi or sono abbiamo parlato diffusamente del processo coll'ex-maestro elementare di Camile, Augusto Riccadonna, condannato per oltraggio per alcune frasi poco rispettose che egli avrebbe pronunziato all'indirizzo del direttore didattico delle scuole di Castello. Il Tribunale aveva condannato il Riccadonna a 250 lire di multa per oltraggio, egli ricorse in appello, ma la Corte confermò completamente la sentenza.

Presidente: cav. Teis; Pubblico Ministero: Bernardi; Parte Civile: avv. Galvano; Difensore: avvocato Cagno; Cancelliere: Goli.

Lotte reobarbariche, sodalistiche e farmaceutiche.

(Tribunale Penale di Torino).

Carignano, l'ameno e popolosa città posta a 19 chilometri da Torino, ha la specialità di possedere tre grandi strade, tre chiese principali, tre principali alberghi, tre spacci di privative, tre caffè, tre impiegati governativi, tre medici (di cui uno addetto alla sanità bestiale) e tre farmacisti. Se pertanto il numero tre è quello della perfezione, si deve assegnare la conseguenza che Carignano è città perfettissima. Difatti ci si sta bene e ci si invecchia. Ben inteso però che, come regola pallace eccezione, così i tre anche in detta città si hanno dei poveri diavoli a cui il tarlo corrode l'esistenza. E questi infelici sono farmacisti, ridotti alla disperazione non perchè un porta latino abbia osato porre i *pharmacopole* in compagnia degli *ambulajorum collegia* e delle *mimæ*, bensì perchè c'è chi si diverte a porre una *barra* nelle ruote di quel carro farmaceutico che li deve condurre alla fortuna. Tutti sappiamo che da secoli la tranquillità dell'Europa è turbata dal conflitto insorto tra farmacisti e droghieri, pretendendo quelli d'avere il monopolio per la vendita delle sostanze medicinali, sostenendo gli altri che il commercio intanto è rappresentato da Mercurio che ha le ali ai piedi in quanto è libero di spaziare in tutti i campi del venditile.

Ora accadde che nel giorno 27 marzo uno dei signori farmacisti mandò un suo uomo di fatica presso un droghiere Barra a comperare zolfato di soda e di magnesia e della manna; e l'inviato comperò, pagò e portò la roba..... all'arma dei reali carabinieri. Nel giorno 30 stesso venne un invito in gonnella fu spedito per avere dell'altro sodo, dell'altra magnesia, dell'altra manna e un pacchino di rabarbaro. E Barra vendette tutto, meno l'ultima sostanza, di cui era sperrito; ma il capro emissario volendo soddisfare appuntino le esigenze del farmacista committente e guadagnare lealmente i tre soldi che il committente aveva generosamente elargito, entrò nella bottega del confettiere Picco ed ottenne da lui dette pastiche di rabarbaro per un soldo.

Allora poi la misura fu colma e il sergente farmacopolitano dichiarò ai carabinieri di querelarsi e costituirsi Parte Civile.

La querela però non fu sporta, perchè se si possono levare le castagne dal fuoco mercè le zampe altrui, è sempre più comodo che avventurare le proprie. Fu bino Ministero e giudice istruttore troveremo che il reato c'era, il perito igienista fu pure di questo avviso e il giorno 18 luglio fu indetto lo svolgimento della causa avanti la quinta sezione, presieduta dal conte Rocco. I farmacisti brillarono per la loro assenza, ma si fecero rappresentare dal biondo e incipiente avv. Tommasi e dal giovane e già valente avv. Molinari che si costituirono Parte Civile.

Il dott. Poggetto, perito d'accusa, riconfermò il suo giudizio, che cioè nelle sostanze vendute dal droghiere Barra c'erano proprio la dose e la forma del medicamento non umano ma bestiale, e che un solido di rabarbaro in pastiche costituisce pure forma e dose di medicamento. Il dott. Pierano, perito a difesa, fu di contrario avviso, sostenendo che un chilogramma di sal cassia è forse sovercchi per la cura d'un canarino e forse insufficiente per la cura di un elefante. Mirabile fu lo slancio con cui la Parte Civile sclamò: « Noi bestie vogliamo la soda e la magnesia dai farmacisti, noi uomini, vogliamo sue rabarbarizzati dai soli farmacisti; dunque abbiamo i confettieri e morte ai droghieri! »

Il P. M., estendendo la sua tutela a uomini e bestie, chiese la condanna degli imputati *a venti giorni di multa*; ma riconoscendo nella sua lealtà non contare che Barra e Picco fossero delinquenti nati, e degenerati, o malfattori di troppo perversa natura, acconsentì che il Tribunale concedesse le attenuanti.

L'avv. Bolla difese il confettiere Picco e il succitato di *Rhesus pallasianus*, originario della Moscovia e della China; invitò il Tribunale, il Pubblico Ministero, la Parte civile, l'uscier Franco e il pubblico a recarsi a loro spese presso il liquorista Sergia a bere il liquore di rechiarare, e in una commovente perorazione espresse la speranza che il Tribunale non sarebbe stato così *barbaro* da condannare il *reo*. L'avv. Perno per Barra sostenne che la farmacopea ufficiale è fatta per le persone e non per le bestie, che perciò non contenendo le dosi di soda e di magnesia e

CRONACA

Le nostre scuole comunali e l'eccessivo rigore negli esami finali.

Ci scrivono:

« Il Ministero dell'istruzione pubblica stabilì con giusto criterio, pei ginnasi e per le scuole tecniche di tutta Italia, che l'esame finale per la promozione da una classe a quella superiore fosse dato soltanto agli scolari che durante l'anno non avessero riportato certe medie stabilite per ciascuna materia e fossero quindi esonerati dagli esami e promossi alla classe superiore tutti quelli alunni, e sono in maggioranza, che avessero dimostrato un certo profitto e buona condotta durante i mesi di scuola.

« Per disposizioni del nostro Comune, ben diversamente vengono giudicati i nostri teneri bimbi delle scuole pubbliche elementari. Tutti, in questi giorni soffocanti, devono indistintamente subire gli esami, e quali rigorosi esami!

« Dopo lunga attesa, trepidanti, ai loro turno sono chiamati dinanzi alla *Commissione inquirente*, composta di tre maestri o maestre e sotto la presidenza del direttore. Per le classi IV e V ogni esame orale dev'essere della durata di 20 minuti. Un bimbo di 9 anni, che si distinse sempre durante l'anno scolastico, fra le interrogazioni sulle diverse materie gli capitò questa: « Dite cinque parole negative che cominciano da *in*. » « Incapace » risponde il bimbo e si ferma. « Via, ed altro » esclama il presidente.

« A che valse a quel bimbo la sua diligenza e le bellissime classificazioni riportate durante l'intero anno scolastico, se non ha saputo rispondere a questa interrogazione?

« Ad altro bimbo, anche di 9 anni, all'esame di aritmetica e geometria, nella qual materia lungo l'anno ottenne sempre eccellenti classificazioni, viene richiesto: « Come si fa per trovare la superficie di un triangolo? » Risponde: « Moltiplicando la base per metà dell'altezza », e l'esaminatore suggiunge: « Perchè? » Tace il bimbo e così finisce l'esame, convinto forse l'esaminatore e lo stesso direttore presidente, che la ragione scientifica d'insegna all'Università!

« Un altro buon scolare che non comprendeva bene la rauca voce di un maestro all'esame in iscritto di *dettato* lo si rimandò; notiamo solo pel *dettato* essendo stato promosso in tutte le altre materie più difficili e quindi sarà costretto ritornare in ottobre per riparare gli esami di dettato soltanto.

« Un po' strani ci sembrano anche certi temi, dettati dal direttore per gli esami mensili di componimento. Eccone uno, per esempio, dato alla classe terza: « Narrate per filo e per segno come si fa a tagliare e trasportare un grosso albero dei nostri viali da un luogo all'altro ».

« Il piccolo calabrese, da poco tempo giunto a Torino, rispose giudiziosamente che al suo paese gli alberi si abbattono colla scure, nè lui nè altri non conoscevano ancora la nuova invenzione di quel certo carro *ad organo* fatto venire da Parigi e così ben descritto ed illustrato dal *Génie civil*.

« Provveda quindi il nostro Municipio onde le scuole elementari vengano uniformate, in riguardo agli esami finali, ai regolamenti governativi, in modo di non costringere i nostri teneri bimbi ad affaticarsi troppo in questi giorni di caldo eccessivo, e soprattutto i direttori e maestri nel disimpegno del loro nobilissimo mandato non mettano troppa sale. *Souvient pas de trop.....* »

Arrivi e partenze. — Sono giunti da Roma i deputati Badini, Cazzola e Sonzi.

Sono partiti per Roma i senatori Parenzo e Di Collobiano.

Il generale Frigli è partito ieri per le manovre di Val Susa.

Il concerto a beneficio delle Colonie alpine. — Il Comitato composto di soci dell'Accademia Filarmonica e di membri del Consiglio direttivo delle Colonie alpine, sotto la presidenza onoraria del conte Rignon, sindaco di Torino, rivolge grazie in fine all'Accademia Filarmonica che coadiuvando in sue sole eleganti al proprio presidente pel benefico intento, dava al concerto il carattere delle sue belle tradizioni artistiche.

E grazie agli illustri artisti che concretarono con tanta maestria il nostro pensiero: a Teresina Tua, a Tamagno, a Cremonini, a Sotti, al maestro Marchisio, a Boerio, a Giardini e Pagliano ed alla signorina Marsengo, dilettante pari alle più elette artiste, che tutti concorsero con uguale intelletto d'arte e d'amore ai poveretti.

Grazie al litografo Carpignano, alle ferrate Actis-Dato, Balbo, Demichelis, Zuffellato, al cav. Colonna Giuseppe, alle Case Ricordi e Sonzogno, all'av. Lavini, al Municipio, alla Stampa ed a quanti altri coll'opera, col consiglio, col concorso contribuirono all'insperato successo e siano qui involontariamente dimenticati.

Il presidente: Prof. L. Bruno.
P. il segretario, ing. Vicari, assente: L. Cibrario.

Ecco il resultato:

Entrata.		
Per biglietti	L.	5060 —
» Oblazioni (1)	»	260 —
» Biglietti da omaggio	»	450 —
Totale L.		6000 —
Uscita.		
Rimborso di spese ed altre relative al concerto	L.	339 75
Addobbi, posta, telegrammi, propaganda, servizio, maschi, stampati, ecc. »		474 00
Totale L.		1293 65
Restano a beneficio delle Colonie alpine L.		4806 35.

Il cassiere: I. Collino.

(1) Per la massima parte da soci dell'Accademia Filarmonica.

Pellegrinaggio alla tomba di Carlo Alberto. — Il Comizio primario fra veterani 1848-49 ci comunica:

« Si rinnova l'avviso che al 28 corr. avrà luogo il consueto pellegrinaggio alla tomba di Carlo Alberto.

« Per trovarsi all'ora della funzione è necessario trovarsi in Piazza Castello alla partenza del treno delle ore 7,40.

« I soci del Comizio e della Società consorella potranno avere dal segretario di questo Comizio biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto.

« Dopo la funzione, avrà luogo la refezione sociale al *Ristorante delle ferrovie Superga*. Coloro che desiderano prendervi parte sono pregati di pagare la quota di L. 4 alla sede del Comizio o presso il signor Gerbola, Piazza Castello, N. 18, non più tardi di venerdì, 25 corr., a scanso di inconvenienti lamentati altra volta. « *La Direzione.* »

Colonia Alpina « Principessa Elena d'Orléans ». — L'insaziabile carità cittadina ha permesso alla Società *L'Esercito* di scegliere il formale impegno preso per l'erezione della Colonia alpina pei figli dei militari bisognosi, fondata in omaggio degno e duraturo di S. A. R. la principessa Elena d'Orléans, novella Duchessa d'Aosta, da cui per augusta concessione s'intitola.

La Colonia formata alla sede della prelodata Società, via Mercanti, 13, si compone per quest'anno di venti fanciulli, di cui otto femmine e dodici maschi, tutti figli di ex-militari, soci e non soci dell'*Esercito* e di altre Società militari.

Grazie al gentile concorso dell'onorevole Giunta provinciale amministrativa, può inviare la Colonia che partirà dalla stazione di Porta Nuova, alle ore 5 di martedì 28 corrente, per la cura climatica nei locali dell'Ospizio del Moncenisio, ove si ritempreranno la fibra delle future madri e dei futuri soldati d'Italia, riconoscenti di tanto beneficio verso i generosi che all'opera umanitaria concorsero a benedicenti all'augusta Principessa.

La Società *L'Esercito* riceve esclusivamente alla propria sede in via Mercanti, 15, qualunque offerta in danaro od oggetti di vestiario, masserizie od altro che si voglia donare alla Colonia, riservandosi di far pubblico il nome dei donatori a mezzo della Stampa cittadina.

Scuola d'arti e mestieri. — Sono aperte le iscrizioni al corso preparatorio per l'ammissione alla Scuola d'arti e mestieri istituita dal Municipio.

Il numero degli alunni da accettarsi è limitatissimo e le iscrizioni si ricevono solo fino il 25 corrente presso la sede della Scuola, dalle ore 7 alle 11 e dalle 14 alle 18.

Lotteria a beneficio dei rachitici. — Il Comitato ci comunica:

« I premi sorteggiati continueranno ad essere consegnati ai possessori dei biglietti vincenti a questa sede del Comitato, N. 83, via Po, dalle ore 16 alle 18, e ciò sino a tutto giovedì, 25 corrente. »

L'Unione degli esercenti all'avvocato Teofilo Rossi. — Mercoledì prossimo al l'*Albergo del Meletto* l'Unione degli esercenti e commercianti di Torino, offrirà un banchetto al suo presidente avv. Teofilo Rossi, testè insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Per la salute pubblica — A proposito dell'avvelenamento del pomidoro. — Da persona competente riceviamo il seguente scritto, che interesserà moltissimo i tanti consumatori di pomidoro:

« Ho letto nel N. 192 del suo pregiato giornale un articolo intitolato: *Attenti ai pomidoro*, e mi faccio lecito di domandare alla sua cortesia un po' di spazio per le riflessioni che seguono:

« Ammesso che l'Ufficio d'igiene di Roma abbia posto in sodo la causa dei disturbi viscerali avvenuti in quella città in questi ultimi giorni; ammesso che la così *detta crittogama del pomodoro* venga combattuta dagli orticultori col solfato di rame alle solite dosi, rimane una questione capitalissima a risolversi; se cioè il solfato di rame possa *attraversare l'epidermide intatta* del frutto avvelenandone la polpa. E questo è quanto mi permetto di porre in dubbio, bramando su quanto insegna la scienza.

« Si sa che l'epidermide dei frutti carnosi, se *intatta*, è in generale resistente assai ed impenetrabile all'acqua ancorchè contenente sostanze corrosive, in grazia dello spessore dei suoi *strati cuticulari* e delle sostanze grasse (cera vegetale) o di altra natura di che l'epidermide stessa è spalmata e che continuamente si rinnovellano.

« Ora si può asserire senza tema di errare che l'entrata del solfato di rame, nelle proporzioni ordinariamente usate (1 chilogr. in 100 litri d'acqua) nell'interno del frutto *a pelle intatta, non avviene*.

« Ma, se invece di essere intatta, la superficie del frutto presenta le consuete spaccature, fenditure, che sono frequentissime o dovute al rapido accrescere della polpa od alla minor rapidità di sviluppo della pellicola stessa, allora è certo che il solfato di rame può diffondersi nell'interno del frutto ed avvelenarne la polpa.

« Ma è facilissimo che l'avvelenamento avvenga anche in altro modo. Data pure la superficie del frutto intatta, è noto che molti consumatori, per ragioni molteplici, non lo lavano prima di mangiarlo. E allora è ovvio capire che il solfato di rame entri così direttamente nelle vie digerenti e cagioni disturbi.

« Ora, ammesso tutto ciò, se è lodevole cosa il mettere in guardia il pubblico sulla possibilità di un avvelenamento per uso di pomidoro trattati con solfato di rame, è pur dovere lo spiegare il *modo con cui si possano evitare gli avvelenamenti stessi, lavando i frutti cioè, e scegliendo gli intatti.*

« Ma gridare senz'altro la croce al pomodoro, è volere recare ai poveri orticultori che son già pur troppo tribolati da ogni maniera di flagelli climatorici e parassitari un danno che non meritano, e che sarebbe solo giustificabile quando *sperimentalmente* si dimostrasse che il solfato di rame passa attraverso l'*epidermide del frutto*; cosa che nè l'Ufficio d'igiene di Roma ha dimostrato, nè i dettami della scienza finora hanno fatto passare in giudicato. »

Un maestro che si fa imprigionare per falsa denuncia. — L'avventura è toccata a certo G..... Romano, d'anni 20, maestro elementare d'un Comune presso Verona.

Venuto sabato a Torino per pagare ad un Collegio la retta d'un suo fratello, ebbrigò la sua missione pagando e ritirando la ricevuta. Poi colta la disgraziata idea di voler ritornare al suo paese a spese del Governo e immaginò una rapina. Si recò in Questura stampando e denunciò che la notte scorsa, seduto sopra una panca pubblica alta davanti al *Caffè Ligure*, sul corso Vittorio Emanuele, era lì stato derubato da ignoti del portafogli contenente una cottantina di lire, quelle appunto che doveva pagare al Collegio.

Ma in tasca gli si trovò la ricevuta della somma già pagata, e allora il poco avveduto maestro, stretto dalle interrogazioni rivoltegli in Questura, finì per confessare di aver inventato il furto per farsi rimpatriare gratuitamente.

Perciò il G. Romano fu dichiarato in arresto e posto in gattabuia.

L'annegamento di un giovinetto. — Il giovinetto Grande Isidoro, d'anni 15, si era recato ieri a prendere un bagno nel Po insieme ad un suo fratello e ad altri suoi amici.

Ad un certo punto del fiume il Grandi scomparve nè fu più veduto.

La notizia luttuosa fu portata ai suoi genitori dall'altro fratello dell'annegato.

Un ragazzo precipitato nel Po. — Verso le 16 di ieri, sulla sponda sinistra del Po, sull'asse di via dell'Ospedale, una comitiva di ragazzi, fra cui l'undicenne Moriondo Giovanni, d'anni 11, si trastullavano. Ad un tratto uno della comitiva diede una spinta al Moriondo che lo fece precipitare nel fiume.

Fortunatamente poco distante si trovava certo Bartanotti Luigi, d'anni 20, falegname, il quale era intento a pescare con una canna.

Il Bartanotti vedendo il pericolo che correva il ragazzo gli porse la canna che il piccolo naufrago fu pronto ad afferrare; e con tal mezzo potè raggiungere ancora salvo la sponda.

Risse, busse e coltellate. — Non è stata una notte di riposo quella ora scorsa pei medici di guardia agli Ospedali. A turbare i loro sonni ci hanno pensato gli orsi del coltello, l'infame arnese che fa aprire così sovente i cancelli del Camposanto e quelli della galera.

Ecco qui, per brevità riassunte, il numero delle risse avvenute e delle coltellate distribuite nella scorsa notte.

Incominciamo da quella che pare la più grave per le conseguenze che può avere.

Questa avvenne verso le 2 della scorsa notte sulle strisciate di Mezzalieri, presso il ponte Isabella, fra una comitiva di barabba ancora sconosciuti e certi Casalis Felice, d'anni 19, fabbro, e Berruti Ernesto, d'anni 19, materassaio. Ad un certo punto questi due caddero a terra feriti di coltello in più parti del corpo. Al San Giovanni, dove vennero ricoverati, furono giudicati entrambi in gravissime condizioni.

— Verso le ore 15, in via della Rocca, per causa di gelosia di donne, il meccanico Bianco Lorenzo, di anni 22, vibrava ferocemente sette coltellate al calzolaio Fassio Giovanni, d'anni 36, il quale fu portato anche lui in istato grave al San Giovanni.

Il feritore è latitante.

— In seguito ad antichi rancori nacque la scorsa notte un serio litigio fra i panettieri Bianco Ottavio, Nicolardi Paolo e Obert Giacomo, che si trovavano riuniti nella birreria Sala in via Garibaldi.

Usciti dalla birreria, la lite si fece subito più battagliera, e ad un certo punto l'Obert ricevette da uno dei suoi avversari (non sappiamo ben quale) due colpi di bastone alla testa, che gli produssero due gravi ferite lacero contuse, sulla cui gravità i medici del San Giovanni non si sono ancora pronunciati.

Mentre il ferito veniva da una guardia municipale accompagnato al San Giovanni (dopo essere stato medicato dal medico di guardia al Municipio) si incontrarono col Bianco, il quale fu dalla stessa guardia, coadiuvata da un'altra di P. S., arrestato. L'altro rissante è ancora libero.

— Allo stesso Ospedale, infine, vennero pure condotti certi Cagnasso Carlo d'anni 18, gasista, ferito anche lui di coltello al braccio sinistro, e Bernengo Secondo, vetraio, d'anni 26, pure ferito con identica arma alla coscia destra, infortunii da cui Tosco Gaudenzio.

Un carro, un cavallo e un bambino in un fosso. — Ieri mattina percorreva la strada così detta della Bolognina un carro condotto dal vetturale diciannovenne Filippa Giovanni. Sul carro si trovava pure il ragazzino Francesco Fanada, d'anni 8. Ad un tratto il cavallo si spaventò e si mise a correre all'impazzata, al che il Filippa, impaurito, saltò a terra, ciò che riuscì a fare senza farsi male. Il cavallo, proseguendo la sua corsa disordinata, precipitò poco dopo in un fosso laterale, seco trascinò il carro su cui stava il povero bambino. Ma fortunatamente la paura fu più grande del danno, poichè bambino e cavallo riuscirono pure illesi. Il solo carrettone ebbe una sbarra rotta.

STATO CIVILE. — Torino, 21 luglio 1896.
NASCITE 31: cioè maschi 15, femmine 16.
MATRIMONI: Cerato Luigi con Brunofranco Domenica — Ferrero Felice con Giolda Teresa — Ferrero Giovanni con Rinaldo Matilde — Giammarchi Ormea con Mandolesi Emma — Morjondo Angelo con Cravero Maddalena — Bartaretti Giovanni con Rapelli Margherita.
MORTI: Cugliera Eleonora v. Robatto, di anni 65, di Baldissero Torinese, piazza Gran Madre, 14. Santi Agostino, id. 57, di Fossano, caffettiere, via Nizza, 97.
Narbona Domenico, id. 76, di Salasco, agiato, via Madama Cristina, 69.
Merino Maria a. Cognone, id. 31, di Torino, via Cinischia, 22.
Gili Giovanni, id. 53, di Rosta, manovale.
Duchemin Maddalena, id. 19, di Madame.
Berta Francesca n. Rosso, id. 58, di Torino, canal. Corso Felice, id. 51, di Lavriano, giornaliera.
Rocca Giovanni, id. 28, di Torino, fabbro-ferraio.
Gamba Giacinto, id. 81, di Passerano, contadino.
Rocci Antonio, id. 55, di Pianezza, facchino.
Revello Felicita n. Bevilacqua, id. 42, di Vercelli.
Marcantonio L. a. D'Errico, id. 49, di Rodi (Garganico).
Bralotto Federico, id. 29, di Cera, impiegato.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo, 31, di cui 8 domiciliati 7, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 4.

ULTIME NOTIZIE

Un giusto richiamo al Governo pel suo contegno negli stipendi ai maestri.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,50:

Alcuni deputati piemontesi, e cioè gli onorevoli Compans, Galimberti, Ceriana, Chiapero, Chiapusso, Borsarelli, Marsengo-Bastia, Facta, Ottavi, ai quali si uniscono anche l'onorevole Cavagnari ed altri, hanno presentato un importante ordine del giorno relativo al concorso dello Stato nella spesa che i Comuni sostengono per gli stipendi dei maestri elementari.

Questo ordine del giorno verrà svolto probabilmente nella seduta di stamane durante la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica, se si arriverà al capitolo 86.

Chi svolgerà l'ordine del giorno inviterà semplicemente il ministro Baccelli a dare intiera applicazione alle leggi 7 luglio 1876 ed 11 aprile 1886 a favore dell'istruzione popolare

È bene ricordarsi che la legge del 7 luglio ora specialmente intesa a sollevare i Comuni al disotto dei 1000 abitanti.

Colla legge dell'11 aprile 1886, volendosi migliorare ancora la condizione dei Comuni di fronte ai gravi oneri dell'istruzione elementare, si stanziavano tre milioni, i quali dovevano andare a favore non solo dei Comuni aventi meno di mille abitanti, ma estendersi a tutti quelli in cui i maestri avevano stipendio inferiore a quello stabilito dalla nuova tabella, determinata dal concetto di equiparare gli stipendi.

In questi ultimi tempi, ora non un pretesto ora con un altro il Ministero non ottemperò mai al disposto delle suddette leggi e lo fece in minima e talvolta irrisoria parte, con evidente e grave danno dei Comuni, segnatamente di quelli del nostro Piemonte.

È lodevole quindi che i rappresentanti di codeste vostre regioni si siano fatti iniziatori di un richiamo alla retta applicazione della legge, trascurata come molte altre dall'attuale Governo.

Tra Menotti Garibaldi e Crispi.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,18:

Il vero motivo delle dimissioni di Menotti Garibaldi dalla presidenza del Comitato per le feste del 20 settembre non fu ancora palesato, ma apparirà in seguito. Pare che ci sia sotto un dissidio serio con Crispi, a quanto mi si assicura stamane.

Come avvennero i disordini in Palestrina.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,18:

Eccovi altri particolari sull'insurrezione popolare avvenuta ieri a Palestrina.

Dopo la processione del Carmine, circa duecento persone si radunarono con una bandiera in fondo alla via Pier Luigi Palestrina, che mette al Municipio, decisi a recarsi quivi per protestare contro la tassa del focatico.

Dopo un'ora i dimostranti, fra i quali erano molte donne, raggiungevano diggià il migliaio. Si gridava *Abbasso la Giunta! Abbasso i ladri! Abbasso il focatico!*

La folla, non trovando la via sbarrata, si avanzò fino al Municipio, salì le scale e penetrò negli Uffici, commettendo enormi indescrivibili. Si infransero vetri, si gettarono dalle finestre molti mobili, si lacerarono i registri e gli allegati di Stato civile e i ruoli del focatico.

La maggior parte dei mobili, che l'Amministrazione comunale aveva acquistato con una spesa di 13,000 lire, furono rovinati o disfatti.

Nella rabbia insana non venne risparmiato nulla. Si tentò perfino di appiccare il fuoco, che per fortuna si spense subito.

Il sindaco e gli assessori che tentavano di calmare la folla furono accolti a fischi, e se non si fossero ritirati a tempo sarebbero rimasti malconci.

Per una corrispondenza alla "Stampa"

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 9,18:

Il *Corriere* riproduce interamente la vostra corrispondenza dall'Asmara relativa all'arresto dell'ing. Capucci. Altri giornali ne recano un sunto.

Si rifiuterebbe l'estradizione di Santoro.

Abbiamo da Parigi, 21:

L'*Autorité* scrive: « Nessuna decisione ancora fu presa dal Governo intorno a ciò che concerne la domanda di estradizione del Santoro, formulata dal Governo italiano.

« Vi ha, a quanto pare, una certa esitanza a questo riguardo nelle sfere ufficiali; ma noi crediamo di sapere che una corrente esiste nel senso del rifiuto, la domanda di estradizione non riposando sopra dei testi di prova ed i delitti di diritto comune rimproverati al Santoro essendo male stabiliti.

« Si può dunque prevedere che la risposta sarà negativa. »

Una lettera di Léon Say a proposito della "operazione finanziaria"

Riceviamo da Léon Say, l'illustre economista e finanziere francese, la seguente lettera:

Marienbad, 18 luglio 1896.

Signor Direttore,

Mi si comunica il numero del 3 luglio della *Stampa* nel quale leggo un articolo del vostro corrispondente di Parigi su una operazione di 200 milioni di franchi con le Banche italiane d'emissione. Voi fate figurare il mio nome fra i promotori di questa pretesa operazione. Io non sono mai stato consultato ad alcun affare di questo genere.

Vi prego d'inserire nel vostro giornale la mia rettifica e di ricevere l'assicurazione dei miei sensi più distinti.

Léon Say.

Pubblichiamo questa lettera per deferenza verso l'illustre uomo che ce la invia. Ma essa è divenuta completamente inutile dopo la corrispondenza parigina inserta nel nostro numero 198, in cui si mettevano i puntini sugli i e si dava il nome della persona che avrebbe officialmente iniziato le trattative segnalateci dal nostro corrispondente.

Nè a quest'ultima lettera si sono potute dare smentite.

Il racconto del comandante la *Maria P.*

Il comandante della *Maria P.* sfondata ora a bordo egli è il capitano Sante Ferrari. Dal *Caffaro* prendiamo il racconto, che egli fece ed un redattore, della catastrofe:

« Io, dice il Ferrari, ero smontato di guardia a mezzanotte precisa e dormivo tranquillamente nella mia cabina, appena sacchiava. Ad un tratto fui svegliato da grida di spavento e da un rumore infernale.

« Saputo che sul ponte stava l'ufficiale in seconda Giuseppe D'Angelo, e non potevo rendermi conto il perchè di quel trambusto.

« Avevo appena aperti gli occhi allorchè, tra il frastuono delle grida e il suono della campana di allarme, si precipitò nella mia cabina il nostromo, gridando: *Siamo naufraghi! Siamo investiti!*

« Saltai fuori dalla cabina e corsi in coperta. Vidi la prora dell'*Ortigia* che era entrata nel fianco del mio piroscafo. Compresi la gravità del disastro. Non ebbi che la forza di gridare: — *Lancie in mare! lancie in mare!* — ma nessuno mi udiva.

« Alcuni uomini dell'equipaggio correvano alle lance, ma intanto l'*Ortigia* si ritirava e dalla falla immensa entrava l'acqua a catinelle. Io sentivo la *Maria P.* che si piegava in due, come una carta da giuoco.

« Ero allora sul ponte e vi rimasi. D'attorno a me vi fu un istante di silenzio terribile. Capii che tutto era finito e che non mi restava che a pensare di mettermi in salvo. La prora del mio piroscafo si alzava in alto come in un supremo sforzo di resistenza.

« Io corsi verso un salvagente per tentare di staccarlo, ma non vi riuscii.

« Intanto il *Maria P.* si ripiegava sempre più su se stesso, affondando verso il centro e scricchiolando terribilmente. Non c'era un minuto da perdere. Lasciai il salvagente e mi gettai a capofitto in mare, tentando di allontanarmi più ch'era possibile dal gorgo prodotto dal vapore che in quel momento affondava. Fui travolto per un po' e non so come riuscii a galla. In poco più di due minuti il *Maria P.* era scomparso. Io gridai al soccorso e fui raccolto da una lancia dell'*Ortigia*, miracolosamente.

La causa del disastro.

« — Io non so — ci risponde — e non riesco ancora a comprenderla. È stato certamente uno sbaglio di manovra, ma da parte di chi? Non posso dirlo, perchè non ero di guardia. I due legni dovevano tenere la loro dritta e non so capire come col mare in bonaccia e con la notte serena sia stato possibile l'urto. Il secondo di guardia ci lasciò la vita. Se fosse scampato egli sarebbe l'unico che potrebbe fornirci l'esatta cognizione del momento.

« Al governo del timone stava in quell'istante il timoniere Francesco Novella, di 19 anni, da Terra del Greco. Egli ha avuta la faccia tutta malconcia perchè la ruota del timone, tutta pie-

TORINO. Mercato della legna dal 15 al 20 luglio 1896. Ecco il listino dei prezzi per misria:

Legna forte	3400	L.	0 30	0 35	media	0 35 —
Legna dolce	1500	L.	0 33	0 37	»	0 35 —
Carbone 1ª q.	1300	L.	1 00	1 10	»	1 05 —
» 2ª q.	1000	L.	0 80	0 90	»	85 —
In tutto mir.	6700					

Fieno L. 6 25 a 6 95 media 6 60 —
Paglia L. 3 45 » 3 50 » 0 47 1/2

In tutto mir. Fieno 2100 Paglia 1600

ISNA, 19 luglio — Grano ai ettol. L. 18 86 — Meliga 14 30 — Segala 13 16 — Paste grosse al chil. 0 43 — id. fine 0 70 — Id. Casalingo 0 33 — Carne di vitello 1 52 — Id. di bue 1 32 — Farina 1ª q. 0 32 — Id. 2ª q. 0 25 — Paste 1ª q. 0 50 — Id. 2ª q. 0 45. — Formaggio 1ª q. 1 50 — Id. 2ª q. 1 30 — Burro 1 65 — Caviale 1 80 — Uova alla dozz. 0 85 — Fieno al mir. 0 75 — Paglia 0 40 — Carbone 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 25.

CHIVASSO, 17 luglio — Frumento l'ettolitro 1ª q. da L. 18 95 a 22 40 — Id. 2ª q. da 13 80 a 21 30 — Meliga nostrana 1ª q. da 15 02 a 21 80 — Id. 2ª q. da 14 91 a 15 90 — Pignoletto 1ª q. da 16 82 a 22 00 — Id. 2ª q. da 15 02 a 21 40 — Segala 1ª q. da 11 71 a 14 20 — Id. 2ª q. da 10 84 a 15 00 — Avena 1ª q. da 6 81 a 15 80 — Id. 2ª q. da 6 79 a 14 05 — Riso Nostrano 1ª q. da 39 16 a 34 00 — Id. 2ª q. da 28 86 a 31 50 — Miglio da 13 40 a 21 05 — Fagiuoli bianchi da 00 00 a 00 00 — Fagiuoli colore da 00 00 a 00 00 — Farina di frumento marca B. L. 31 25 — Id. marca C. 28 23 — Pasta nostrale al 00 — Id. di farina. 41 00 — Legna forte 1ª q. al quintale 3 80 — Id. 2ª q. 3 50 — Paglia id. 4 00 — Uova alla decina 0 85 — Cipolle al miriagramma da 0 02 a 0 70 — Patate da 0 70 a 0 85.

Tasse dei pane. — Grissino al chilogramma centesimi 30 — Riso 30 — Casalingo 25 — Brume 17.

CARMAGNOLA, 17 luglio — Frumento all'ettolitro 17 12 — Segala 12 56 — Meliga 15 10 — Avena 5 23 — Miglio 00 00 — Riso 26 05 — Fagiuoli rossoni 00 00 — Ceci 00 00 — Fave 00 00 — Patate al mirla L. 0 75 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00 — Insoi e misura 1ª q. 7 50 — Id. 2ª q. 7 50 — Vitelli 1ª q. 2 50 — Id. 2ª q. 1 70 — Magrie 0 00 — Giovenche. Vacche da macello 2 25 — Maiali 00 00 — Id. da tutte 13 50 — Canapa 1ª q. 2 00 — Id. 2ª q. 1 40 — Id. lavorata (rista) 00 00 — Cordame 2 10 — Seme di canape 00 00 — Olio duo d'oliva 16 25 — Trifoglio 00 00 — Sutirro 1ª q. 2 20 — Id. 2ª q. 1 60 — Uova alla dozz. 0 65.

Tassa del Pane. — Grissino 1ª q. al chil. 0 40 — Id. 2ª q. 0 30 — Pane fino 0 34 — Casalingo 0 23.

Tassa della Carne. — Carne di Vitello 1ª q. al chil. 1 40 — Id. 2ª q. 1 25 — Buoi e Manzi 1 20 — Maggie e Giovenche 1 00 — Vacca 0 95.

CUNEO 20 luglio — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo centesimi 50 — Grissini id. 40 — Riso 37 — Brume 22.

Vermicelli di 1ª q. cent. 55 — Id. 2ª q. 45 — Id. 3ª q. id. a gnisa a quelli di Genova 67.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 50 — Barabrisino 14 00 — Segala 13 40 — Meliga 15 25 — Frumentone 10 80 — Miglio 14 95 — Riso 39 25 — Fagiuoli bianchi 00 00 — Fagiuoli comuni 00 00 — Fave 13 40 — Noci al Mirla 0 00 — Avena 0 00 — Patate 1 95 — Castagne fresche 0 00 — Id. secche 0 00.

Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 60 — Bue 1 42 — Soriana 1 35.

CAVALLERMAGGIORE, 15 luglio — Frumento all'ett. 18 45 — Segala 12 45 — Meliga 13 65 — Patate al mir. 0 90 — Legna forte 30 — Id. dolce 28 — Fieno maggengo 0 78 — Bicetta 0 00 — Terzuolo 0 00 — Paglia 0 38 — Vitelli da latte 1ª q. 0 25 — — Id. 2ª q. 0 00 — Id. 3ª q. 7 00 — Uova alla dozz. 0 65.

MONCALIERI, 19 luglio. — Manzi per mg. da 0 80 a 1 00 — Vitelli 1ª q. da 0 90 a 0 95 — Id. 2ª q. da 7 75 a 0 80 — Maggie da 0 50 a 7 80 — Soriane da 0 00 a 0 00 — Tori da 0 00 a 0 00 — Buoi 1ª q. da 7 25 a 7 75 — Id. 2ª q. da 6 50 a 7 25 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Montoni da 0 25 a 0 30 — Capretti da 00 00 a 00 00.

PINEROLO, 20 luglio

		mass.	min.	ettol. comiss
Frumento	L.	18 97	18 06	100 4 05
Segale	»	12 40	10 27	80 2 80
Granoturco	»	13 27	15 04	100 3 75
Fieni di terza	»	— —	— —	— per mir.

FALLIMENTI.

Cuneo. — *Berale Giuseppe*, pizzicagnolo a Fossano: prima adunanza descrizione; confermato il curatore geometra Villa Luigi, di Cuneo.

Savona. — *Ferrari e C.*, fabbricante in ferro, Cogoleto: riunione al 2 agosto, ore 10, la chiusura verifica crediti.

gata a destra, gli prese di mano al momento della collisione, e svolgendosi dalla parte sinistra lo colpì al viso strascinandolo sulla tolda. Appena l'*Ortigia* ricuperò, lo ha la percussione mentre d'aver visto il mare invadere il suo bastimento. Non potrei realmente dire a chi va attribuita la colpa di tanto disastro. »

I morti dell'equipaggio del "Maria P."

Il *Maria P.* aveva a bordo 18 uomini d'equipaggio.

Quindici di questi, compresi il capitano Sante Ferrari, sono salvi. Tre sono periti, ed eccone i nomi: secondo capitano Giuseppe D'Angelo, di Riposto sbarcato a Genova, ch'era di guardia; il fuochista Poggi..... genovese; il marinaio Fenco Andrea, pure genovese.

I salvati dell'equipaggio.

Ecco i nomi dei quindici salvati dall'equipaggio del *Maria P.*: Sante Ferrari, capitano; Lorenzo Sonda, primo macchinista; Vittorio Monari, secondo macchinista; Ambrogio Baglietto, capo-fuochista; Salvatore Cristo, fuochista; Umberto Lazello, id.; Leonardo Ciccarelli, id.; Natale Fronchi, mozzo; Francesco Novello, timoniere; Carmelo Agati, marinaio; Giuseppe Casa, id.; Salvatore Garilli, mozzo; Giuseppe Valero, id.; Ernesto Bacchi, cameriere, mancato di rame e cameriere; Luigi Beretta, cuoco.

Di questi rimasero leggermente feriti il primo macchinista Sonda alle gambe e il timoniere Novella, colpito alla faccia dalla ruota del timone.

Fra i passeggeri del *Maria P.* rimase pure ferito Fortunato De Felice da Nicotera. Costui dormiva sopra coperta. Ricevette nel momento dell'abbordaggio un forte urto al fianco sinistro e si trovò balzato in mare. Si sentì per ben tre volte dai vortici trascinare sott'acqua e altrettante scoppiare a galla. Potè finalmente aggrapparsi ad un rottame.

Venne salvato da un'imbarcazione.

I passeggieri salvati.

Di 180 passeggeri, l'*Ortigia* riuscì a salvarne 26. Possiamo oggi dare i nomi di questi salvati.

Domani forse, quando l'inchiesta sarà più ironia, potremo anche pubblicare i nomi dei morti.

I passeggeri del *Maria P.* salvati miracolosamente sono dunque:

Sorrentino Michele, d'anni 39, da Napoli; Castellano Marianna, di anni 37, da Barletta; Lorusso Giovanni, d'anni 11, da Bari; Provenzano Giuseppe, maggiorenne, da Paola (Cosenza); Corsturzolo Vincenzo, d'anni 39, da Giarre; Bruggia Maivina, d'anni 22, da Ancona; Santoro Angelo Ant. di Nicola, di anni 17, da Castelfranco (Avellino); Luisi Paolo, di anni 29, da Battaglia, (Salerno).

Tomei Giuseppe, d'anni 30, da Nicotera (Catanzaro); Temei Domenico, d'anni 25, id.; Ferraro Francesco, maggiorenne, id.; De Felice Fortunato, d'anni 20, id.; Sansorte Giuseppe, d'anni 52, di Spirlngs (Catanzaro); Garofalo Antonio, d'anni 17, d'Acquaposa (Cosenza); Merotti Edoardo, d'anni 8, brasiliano; Bossi Antonio, maggiorenne, da Iachia; Orsini Paolo, maggiorenne, da Catanzaro; Ridolfa Domenico, maggiorenne, da Massa di Alba; Sedulia Anato, maggiorenne, da Capri; Paolo Sedulia, nipote, id.; Serantini Clotilde, maggiorenne, da Sorrento.

Musacchi Raffaele, maggiorenne, da Falconara (Cosenza); Dedonna Rosario, maggiorenne, da Torre del Greco; Turco Domenico, maggiorenne, da Scala (Cosenza); Batiella Agostino, maggiorenne, da Sant'Agata; Balena Emilio, d'anni 35, da Napoli; Balena Matilde Margherita, d'anni 25, sua moglie; Armando Balena, d'anni 3 e 8 mesi, loro figlio. Venne pure salvata, come si è detto, la bambina Ermenegilda Balena, di 10 mesi, morta a bordo dell'*Ortigia* durante la traversata di ritorno.

Altri pietosi particolari.

La famiglia Merotti che era a bordo del *Maria P.* era composta di marito, moglie, cognata, di tre bambini due grandi e un lattante, d'un domestico, e d'una giovane domestica mora.

Il Merotti era crivello calabrese, ma era stato molte tempo al Brasile, dove aveva fatto fortuna e aveva sposato una brasiliana.

Un anno fa era

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(10)

La Vestale Indiana

VI.

La camera da letto della signorina Elena dava sul giardino e contrastava, per la sua semplicità, col lusso del rimanente del palazzo.

Era una vasta camera chiara, tappezzata di cretonne bianco e azzurro. Il letto, tutto bianco, era in un angolo, in fondo alla camera; gli altri mobili, armonicamente disposti attorno alle pareti, lasciavano un largo spazio libero dove la fanciulla poteva muoversi agevolmente; delle poltroncine basse erano sparse qua e là davanti a brevi e larghi divani collocati negli angoli; sul camminetto un pendolo e candelabri in porcellana di Saxe. Nessun fiore in quella camera, nell'altra che un mazzetto di viole mammole di posti soldi in un vasetto di cristallo, sul tavolino di studio.

Quando la signorina Elena entrò, la persona che l'aspettava era là ritta, in mezzo alla camera.

Certe creature sembrano consacrate alla sventura, e la signora Bousquet era di quelle. Da tutta la sua persona pareva esalare un soffio di tristezza, di desolazione rassegnata; il suo abbigliamento, non indecente, ma molto meschino, rivelava la miseria vera, la miseria che si nasconde soltanto colla più estrema cura, con sforzi crudeli. Vedendola, benchè non si potesse indovinare subito che era realmente povera e realmente infelice, non si poteva tuttavia far a meno di pensare o di dire: « Povera donna! ».

Doveva essere stata molto bella; i suoi tratti regolari e fini lo dicevano ancora altamente; i suoi occhi rossi, asciugati dalle lagrime, conservavano una espressione di dolcezza ineffabile.

La signorina d'Arnheim andò incontro alla signora Bousquet colla mano tesa, e questa strinse con effusione le dita affusolate della fanciulla.

Si sentiva che fra quelle due donne, di condizione sociale tanto differente, esisteva una simpatia seria e profonda. Le lagrime, la tristezza, le miserie di ogni sorta non formano una catena che si potrebbe chiamare la catena del dolore?

— L'ho disturbata, signorina? — disse la signora Bousquet dopo le scambio dei primi complimenti.

— No, mia signora, — rispose la signorina Elena sorridendo mestamente e facendo sedere la visitatrice su un divano; — l'aspettavo, ed ero andata un momento da mio padre. Non è lei incaricata di farmi bella la sera di quel gran ballo?

— Parla bella? Ah! signorina, non vorrei farle un complimento che, da parte mia, sarebbe una sciocchezza, ma alla deve ben sapere che non ha bisogno d'ornamenti nè di acconciature per dar risalto alla sua bellezza.

— La mia bellezza! — replicò sospirando la signorina d'Arnheim — la mia bellezza! A che può servirmi, buon Dio! Crede che mi dia, crede che mi darà la gioia e la felicità?

— Sì, signorina, Dio le ha dato la bellezza, la ricchezza e la virtù..... tutto ciò servirà un giorno, lo creda, alla sua felicità.

Elena scosse tristemente la testa.

— Vi sono esseri — ella mormorò come parlando a se stessa — pei quali l'ora benedetta non suona mai, come vi sono poveri ciechi che non vedono mai il sole.

— Signorina, — disse con tono grave la signora Bousquet, — non bisogna desolarsi e affliggersi innanzi tempo. Ella è giovane e la vita è lunga..... del resto, quando si sente tanto infelice pensi a coloro che lo sono più di lei.

Una lagrima brillò fra le ciglia della povera donna che l'asciugò furtivamente. Poi, volendo dare altro corso alla conversazione, ella riprese:

— Le ho portato, signorina, dei fiori di piuma o il campione della guarnizione del vestito. Guardi questi fiori — ella aggiunse aprendo una scatola e mostrandone il contenuto — credo che le andranno divinamente.

— Sono ben belli — disse Elena guardando con compiacenza ciocche di fiori di piuma d'una leggerezza impareggiabile e di una fattura meravigliosa. — Ma questa è pure opera di fata, cara signora; lo sono ammirata del suo ingegno, della sua abilità. Come tutto ciò deve costarle fatica.....

— Avessi sempre a lavorare per lei, signorina, niun lavoro mi parrebbe grave. Passerei anche le notti al lavoro soltanto per farle piacere..... ella è stata..... ella è tanto buona per me..... dovrei dire per noi.

— Via! via! L'ho già pregata di non mai ritornare su ciò. I suoi fiori li prendo tutti e la guarnizione dell'abito la faccia pure come il campione. Però bisognerà poi che la adatti lei sul vestito, perchè sono sicura che la sarta me la sciuperebbe cucendola.

— Farò tutto ciò che vorrà, — rispose la signora Bousquet. — Come sarà bella, signorina, quella sera..... Sarà la più bella..... o si divertirà.....

— No, — replicò Elena, scuotendo mestamente la testa; — no, non mi divertirò. Se potessi, non andrei mai nè a feste, nè a balli..... ciò che è gioia per gli altri è per me cagione di tristezza. Non ho mamma, ella lo sa, e non sento mai tanto la mia solitudine, il mio abbandono quanto le sere di festa in mezzo ai saloni illuminati, in mezzo a tanti indifferenti..... Ma mio padre vuole che vada nel mondo e debbo obbedirlo.

— E all'Ambasciata d'Inghilterra, il prossimo ballo, non è vero? — domandò la signora Bousquet.

— Sì, e sarà uno dei più splendidi balli della stagione. Il signor Luigi, suo figlio — continuò Elena esitando alquanto, — ci verrà?

— Luigi! — esclamò la signora Bousquet — ah! signorina, come vuole che egli vada in quel gran mondo? Non sarebbe a suo posto; se alla lo ha visto due volte in casa del conte di Varkiló gli è perchè il mio maestro, il signor Fouquières lo aveva presentato. Ah! ecco un'altra creatura che dobbiamo benedire, signorina..... Che cuore, quel signor Fouquières e che ingegno!

— Lo conosco e lo apprezzo — fece la signorina d'Arnheim prendendo sul tavolino il ventaglio in cui stava il mazzolino di viole e respirando il profumo dei fiori.

Un mattino di primavera, circa dieciotto mesi innanzi, Elena d'Arnheim, recatasi a Saint-Philippe-du-Roule per sentire la Messa, aveva visto uscir di chiesa, mentr'ella entrava, una donna piangente. Dall'aspetto di quella donna, che sommergendosi di lagrime copriva la sua faccia sollevata sul volto la veletta, la fanciulla compresse che si trovava in presenza di uno di quei dolori veri, che non si mostrano al gran giorno per attirare commiserazione e soccorso. Sì, ora il vero dolore, doveva essere la vera miseria, perchè quella donna piangente era poveramente vestita.

Elena s'era sentita stringere il cuore e s'era fermata un istante sulla soglia della chiesa, mentre la povera afflitta s'allontanava; ma, spinta, dalla sua pietà, sormontando la sua naturale timidezza, era corsa dietro all'infelice e raggiuntala e toccatala rispettosamente sul braccio, le aveva detto:

— Scusi, signora, poichè ho visto, a mio malgrado, che piangeva, posso essere tanto fortunata da venirle in aiuto? Oh! non rifiuti — aggiunse vedendo la disgraziata fare un gesto come di diniego — se potessi esserle utile sarei io che la ringrazierei, perchè ella mi darebbe, senza saperlo, una gran gioia..... e le mie gioie sono così rare.....

(Continua).

La moratoria nel fallimento

Nell'attuale momento storico, *fin de siècle*, in cui la scienza si è posta al regime dietetico dei *manuali Hoepli*, la compilazione di un trattato chiaro, limpido, concettoso, denso di materia e di idee, che lacerni e compenetri tutta la periferia e l'orbita della *moratoria* nella sua molteplice ubiquità, in tutte le sue spezzature e congegni legali, non è certo facile impresa. Questo *manuale* del Fasso è un vero e schietto microcosmo, nel quale tutto ciò che di essenziale vibra nell'organismo della *moratoria* vi è riprodotto, come in una piccola, ma energica fotografia giuridica. Grazie al suo temperamento altamente e genialmente avvivificatore, il ch. A. ci fa sempre respirare, attraverso la modestia del suo lavoro, come una perenne freschezza di dottrina e di giurisprudenza.

Oggi, che la fretta ovunque invade ed impera; oggi, che il cieco avvocatesco o forense è tutto arso dalla sete delle subite ricerche, che fulmineamente gli lasciano afferrar la cosa, che quadri al suo assunto, il libro del Fasso anche sotto questo aspetto può largamente compiacerlo e soddisfarlo.

(Dal *Giurista* di Genova, N. 9, anno V.)

(Presso la libreria Roux Frassati e C., Galleria Subalpina, Torino, e presso tutti i principali libraj del regno, il volume *La moratoria* dell'avv. C. Fasso costa soltanto L. 0 60).

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, *Torino*, **Piazza S. Carlo**, e via Santa Teresa (casa Geisser), piano terreno.

Opera di S. Paolo in Torino

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 30 giugno 1895

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 187,186,495.

	Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Num.	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse. In totale al 31 maggio 1895	230,489	113,234,500	2119	1,062,500
Nel mese di giugno 1895	371	185,500	—	—
In totale al 30 giugno 1895	230,860	113,420,000	2119	1,062,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di mutui	96,870	22[illegible]		
Cartelle da estinguersi per estrazione a sorte	94,426	117		
In totale	191,296	491		
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	42,870	478	191,296	90,544,000
Residue Cartelle estratte da pagarsi	1498	15	491	246,500
Cartelle in circolazione al 30 giugno 1895			1628	814,000
Delle quali { Al portatore		N.	1117	
Delle quali { Al nome		N.	511	

ATTIVITA'

Fruttito con garanzia Conto cap. e	al 5 0/0 L.	64,128,781 48
	al 4 1/2 0/0 »	813,801 02
Id. Conto annualità	»	3,818,853 06
Titoli di credito applicati a fondo di riserva	»	850,000 15
Cartelle fondiarie di proprietà	»	37,941 25
Debitori { Per conto diverso	»	498,510 48
Debitori { Per assicurazioni incendi	»	68,446 75
Debitori { Ipotecari	»	43,118 61
Mobili e Carte-valori	»	29,685 75
Monte di Pietà - Conto corr. per cartelle Cassa	»	—
Stabili di proprietà	»	1,188,193 07
Diritti erariali	»	—
Imposta ricchezza mobile	»	23,028 78
Cartelle fondiarie in deposito	»	691,100
Fondo di garanzia	»	3,000,000
Sopravvenienza patrimoniali	»	400 —
Totale dello Attività L.		76,784,781 07

PASSIVITA'

Cartelle in circolaz. Conto cap. e	Serie 5 0/0 L.	64,234,000
	Serie 4 1/2 0/0 »	814,000
Id. Conto interessi	»	1,218,521 46
Cartelle estratte da pagarsi	Serie 5 0/0 »	748,000
	Serie 4 1/2 0/0 »	7,500
Diritti erariali	»	54,458 56
Imposta ricchezza mobile	»	—
Creditori { per cause diverse	»	71,486 62
Creditori { per depositi per portale	»	13,134 43
Creditori { per depositi in contanti a garanzia d'ipoteche	»	373,425 92
Monte di Pietà - Conto corr. per cass. e Cassa	»	393,317 16
Depositanti { per garanzia d'ipoteche	»	50,000
Depositanti { per cartelle	»	10,000
Cartelle fondiarie { per cause diverse	»	372,000
Capitale proprio dell'Istituto	»	1,494,399 97
Fondo di riserva	»	676,596 47
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1,200,000
Totale delle Passività L.		76,409,976 57

SPESE

Interessi passivi	L.	979 62
Spese d'amministrazione	»	38,870 29
Corrispettivo governativo	»	1,750 —
Totale a bilancio L.		76,781,981 78

RENDITE

Interessi attivi	L.	76,826 65
Diritti di commissione	»	151,824 63
Proventi diversi	»	8,513 35
Totale a bilancio L.		76,781,981 78

Il Credito Fondiario mutua in cartelle (all'interesse del **5** o del **4 1/2 0/0**, a scelta del mutuatario, rimborsabili per ammortizzazione e dietro garanzia di prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore. L'Istituto però presta anche sino al 3/5 del valore quando il mutuo richiesto è destinato a liberare la proprietà rustica dal prezzo residuale d'acquisto od alla costruzione di nuove case nel perimetro dei piani di risanamento. I diritti di commissione sono limitati a centesimi **30** per i prestiti al **5 0/0** ed a centesimi **25** per i prestiti al **4 1/2 0/0**. Il mutuatario non paga imposta di ricchezza mobile e l'istruzione delle pratiche è fatta gratuitamente dall'Ufficio legale dell'Istituto. Ricere Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore. Colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gli interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia il complesso il numero loro.

Monte di Pietà

ATTIVITA'

Anticipazioni su pegno 1894 N. 78,808 L.		1,695,868 42
» » 1895 » 80,409 »		1,840,868 63
» su fondi pubblici » 461 »		816,881 90
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi		21,961,833 61
Conti correnti ad interessi	»	200,000 —
Mutui con garanzia ipotecaria	»	180,000 —
Stabili di proprietà	»	445,146 66
Cassa contanti	»	654,591 91
Debitori diversi	»	204,213 11
Mobili	»	31,471 03
Titoli depositati	»	18,780,823 —
Conti correnti debitori per servizio cassa	»	632,295 60
Sopravvenienze	»	—
Totale delle Attività L.		48,950,887 45

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	29,377 45
Interessi passivi	»	19,304 80
Amministrazione	»	217,668 41
Totale a bilancio L.		48,950,887 45

PASSIVITA'

Capitali depositati — Libretti N. 7095	L.	22,851,887 21
Depositi a risparmio fruttiferi — Libretti N. 287	»	1,340,848 26
Depositi speciali — Libretti	»	80,000 —
Fondo ammortizzazione corpo reale Ist. Sant. Sudario	»	105,320 20
Fondo pensioni impiegati	»	158,258 01
Creditori esercizio	»	32,884 50
Creditori diversi	»	49,911 31
Conti correnti creditori per servizio cassa	»	9,457 21
Depositanti titoli p. memor. L. 3,145,178		
Id. per custodia N. 283 » 6491,195		
Id. amministrati » 522 » 10,636,710	»	18,790,883 —
Id. per cauzioni	»	80,900
Id. per conto Cassa	»	17,000
Sopravvenienze patrimoniali	»	1,169 72
Fondo di riserva per supplire agli eventuali ribassi sul valore dei tit. di credito	»	111,611 66
Avanzo reddito esercizi precedenti	»	3,781,513 31
Totale delle Passività L.		47,365,148 69
Avanzi di reddito	»	585,740 82
Totale a bilancio L.		48,950,887 45

Reddito dell'esercizio

Interessi attivi	L.	802,871 81
Proventi diversi	»	49,850 12
Totale a bilancio L.		852,720 93

Il Monte di Pietà

a) Riceve denari **in conto corrente** in conformità delle condizioni stabilite dal relativo libretto di deposito e dai regolamenti, corrispondendo il seguente interesse annuo, netto da imposta, cioè:
del **3 0/0** per somme non inferiori a L. **5**, con disponibile di L. **3000** al giorno;
del **2 1/2 0/0** pontecipato, per un periodo fino fra i 6 ed i 12 mesi, e per somme non inferiori a L. **100**;
del **2 0/0** pure posticipato, per un periodo di 12 mesi e per somme non inferiori a L. **100**.

b) **Fa anticipazioni** in conto corrente sopra deposito su pegno di sete a norma di apposito regolamento;
al **5 0/0**, contro pegni di oggetti, per 6 e 12 mesi, a seconda della natura degli oggetti stessi;
al **4 1/2 0/0**, per 6 mesi, su titoli dello Stato o garantiti dallo Stato, su cartelle fondiarie e titoli di prestito della Provincia e del Comune di Torino.

c) **Sconta buoni del tesoro** a condizioni ed in limiti da convenirsi.

d) **Accetta in custodia**, secondo le norme di apposito regolamento, titoli di fondi pubblici e valori industriali, incaricandosi anche dell'incasso dei relativi interessi, dividendi e rimborsi.

L'orario per il pubblico è stabilito come segue:

1° Per versamenti e prelevamenti in conto corrente, per depositi ed anticipazioni su titoli, dalle ore **10** alle **16** nei soli giorni feriali.

2° Per operazioni di pegno e riscatto alla Sede Centrale del Monte ed agli Uffici Succursali (Via Valperga Caluso, 31 — Via Pescatori, 4 — Via Santarosa, 7, e corso San Martino, 6 — Via Meichior Gioia, 2 — Via Ponte Mosca, 6 — Via Andrea Provana, 1) dalle ore **7** alle **10** nei giorni feriali e dalle **9** alle **14** nei giorni festivi.

Torino, addì 1° luglio 1895.

Il Presidente: **SEVERINO CASANA.**

Il Ragioniere Capo: G. C. ROSSI. Il Segretario Generale: F. REYNA.

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
Preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
CAPELLI e la BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

PRIMA DELLA CURA

DOPO LA CURA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome del preparatore
A. MIGONE e C.
Via Torino, 12 - Milano.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumeria a L. 1.50 e L. 2 la fiala, ed in bottiglia grande a L. 3.50.

Per le spedizioni per pacco postale centesimi **80** *in più.*

Depositi in **TORINO**: Farmacia *Schiopparetti e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Hocker* — *P. Zoppini*, droghiere, via Massimi — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Comingi Bosco*, via Quattro Marzo, 5 — *Pinatrea Edoardo*, via Carlo Alberto, 23 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Gatti Tarelli*, via Roma, 11 — *Vittorio, Sampò*, profumiere, via Roma, 1 — *Aragno Luigi*, via Carlo Alberto, 30.
All'ingrosso presso *G. Tarelli*, via Chiabrera, 28 — *G. Manfredi*, via Finanze, 5 Mⁿ 4
Si spedisce il campione N. 14, inviando cartolina con risposta pagata.

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

(prodotto dalla Compagnia del Caffè Malto in Genova) è ormai riconosciuto il più sano, igienico ed economico succedaneo al caffè.

Diffidare delle contraffazioni esigendo la marca originale di fabbrica. 232 T

In vendita presso tutti i Droghieri del Regno.

Ci pregiamo portare a conoscenza della nostra Spettabile Clientela che col 1° luglio a. c. abbiamo assunto la pubblicità a pagamento dell'

UOMO DI PIETRA

Giornale Umoristico Illustrato

che si pubblica a **Milano** una volta la settimana. Adatto a qualsiasi genere di *reclame* essendo letto da tutte le classi, lo poniamo raccomandare a tutti i nostri Clienti, certi di offrir loro un ottimo mezzo di pubblicità a condizioni molto vantaggiose. — Preghiamo a volerci rivolgere direttamente al nostro Ufficio, **piazza San Carlo e via Santa Teresa, piano terreno, TORINO,** ed allo nostre succursali di **Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma e Venezia.**

HAASENSTEIN & VOGLER.

BALBUZIE

Correzione di tutti i difetti della favella.
Torino — Via S. Secondo, 22 — **Prof. BERTOGLIO.** c 3035

GAZ.

Accenditore-estintore elettrico brevettato dei becchi a gaz di qualunque sistema. Impianto funzionante da circa tre mesi sul corso Duca di Genova, 1, al Caffè-Restaurant della spettabile *Società Italiana per il gaz*, sottoposto all'approvazione dell'illustre Consiglio ed apposita Commissione.

Per concessioni limitate o cessione totale di privativa, sia per impianti pubblici che privati, rivolgersi ai soli *inventori e proprietari unici riconosciuti in Italia* con privativa 1894.

BETTOLIO e CARRARINO
Via Berthollet, 38.

DIFFIDA.

Si procederà a termini di legge contro chi eseguisce impianti non concessi coi loro sistemi brevettati. c 3034

INCANTO

delle Merci, Mobili e Meccanismi

caduti nel fallimento della Ditta

FRATELLI BORRA di MARCO

di RIVA presso CHIERI.

Il sottoscritto, curatore del fallimento precitato, in seguito ad autorizzazione avuta dal signor giudice delegato, porrà in vendita al **pubblico incanto** nei giorni **30 corrente luglio** e seguenti, in base al prezzo d'inventario, tutti i mobili, merci e meccanismi caduti nel fallimento consistenti in: mobili d'alloggio, d'ufficio e di magazzino, fiati di cotone e di lana, tessuti di cotone e di filo, coperte di lana e di cotone; tredici telai Jaquard, due bobinoirs, quattro orditoi, ratiere, tintura, pettini ed altri meccanismi; caldaie, vasche in pietra, tini, tinozze, droghe, colori ed altri arnesi per tintoria; due vetture, carri e finimenti per cavalli; vasi vinarii, torchio da uva, bottiglie di vetro ed oggetti diversi.

L'incanto si aprirà in Riva presso Chieri, alle ore nove e mezzo. Gli effetti da vendersi potranno visitarsi nel mattino dei giorni 24 e 25 corrente e l'inventario è sempre visibile nello studio del curatore sottoscritto.

Torino, 17 luglio 1895.

c 2999 *Il Curatore:* Rag. B. SANERO, via Assarotti, 5.

Esigere sempre latte di questa forma

PREZZO L. 30 al kil.

F.LLI BASSOLINI FU V.ZO
MILANO, *corso Genova*, 5
FIRENZE NAPOLI
S. Antonino, 9 - *S. Cater.a Form.a*

La nostra Vernice per
MURI e PAVIMENTI
affatto scevra da derivati del catrame è **incombustibile e non lascia odore** nauseante nei locali, è **brillante e resistente** alle intemperie. Un chilo **serve per 6 mq.** di superficie. Deposito presso tutte le drogherie del Regno. 1718 M

Parigina ventottenne, protestante, insegnante francese, tedesco, inglese e musica *desidererebbe occuparsi* **quale istitutrice** *in buona famiglia o collegio*, per il prossimo Natale o Pasqua. Si preferisce Milano o Verona. — Offerte sotto F H 936 a *Haasenstein e Vogler* A. G., **Francoforte sqM.** 3037 X

La fabbrica di Cioccolato
Moriondo e Gariglio
fa urgente ricerca di *abili operai modellatori*. Inutile presentarsi senza certificati ed ottime referenze. c 3047

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimum **50 Cent.**

NB. *Nella «Pubblicità Economica» si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Affittasi via Consolata, 7. Appartamento piano nobile, 9 grandi camere, due passaggi, lungo ballatoio verso cortile, sotterranei. Adatto anche per uffici, magazzini commerciali ingresso. c 3033

Da affittare villa di 12 camere in Pianezza; villa di 12 camere in Villar-Dora. Dirigersi via San Tommaso, N. 7, dal portinaio. c 2953

Da affittare alloggio d'angolo di otto camere al secondo piano, scala di marmo. — Via Sant'Anselmo, 24. c 3036

Nervi. Affittasi appartamento signorilmente mobigliato. Casseggiato posto in villa, ombreggiato, avente accesso diretto e privato in mare. — Dirigersi Alessandro Ferrero. c 2927

Palazzina grandiosa, elegante, con relativo mobiglio e vasto giardino a fiori, verdura e frutteto, per quantità e qualità occasionale, affittasi nell'alta Valle del Tanaro in prossimità della stazione. — Scrivere A. M. presso *Haasenstein e Vogler*, Torino, dove è visibile fotografia. c 3026

Cuneo. Affittasi appartamenti, 9 camere mobiliate per bagni e villeggiatura, con pensione uso famiglia se desiderata. — Rivolgersi Francesco Scotto Quartiere Fulconis. c 2959

Cinti senza molla

(vera specialità) grande comodità per le persone che per malattia o per la loro avanzata età non possono sopportare la molla. — **Sordi e Tirone** (Casa di fiducia), via Lagrange, 9, **Torino.** 2750

Da affittare pel 1° ottobre

Alloggio signorile di 7 camere al 3° piano verso via e verso corte, acqua potabile e gas. Via Deposito, n. 3. Dirigersi portinaio. 3007

Presso Torino

causa di campagna, villa in collina, terreni da vendere; comodità tramvia. — Rivolgersi not. Garetti, in **Pinerolo.** c 3004

Persona

disponente L. **4 mila** troverebbe impiego con stipendio fisso e provvigione in una Azienda fiorente. — Indirizzarsi all'Agenzia *E. GARDINO*, via Cernaia, 18. c 3004

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ederà 22. Piano d'agenzia secondo mio parere vero sollievo conversare con lei che adoro. — Le procurerà solo nato individuo? **24.**

DENTI BIANCHI

RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA

Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.

Provarla è adottarla.

Libr UNA la scatola con istruzione.

Esigere la firma VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni o sostituzioni. 2757 V

FRANCA in tutto il Regno si rivende la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI, Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 5 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. **15** per le ordinazioni inferiori.

Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4.**

Razzia posta nell'acqua dà un infuso che per le piante è sempre di grand'uso. 3015 M

G. Gonella e C°

Successori a C. TROMBOTTO e C.
8 - Piazza Vittorio Emanuele - 8 — Torino
Grandiosi Magazzini di vendita
all'ingrosso ed al dettaglio
Vetrerie, Terraglie, Porcellane, Ferro smaltato
SPECIALITÀ MAIOLICA OLANDESE
per Alberghi, Ristoranti, Collegi. 681

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÉ EMERY

Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni.

Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni. 1951 V

Deposito generale:
S. NEGRI e C. — Venezia.
Vendita in tutte le Farmacie.

COURMAYEUR Stazione alpina ai piedi del Monte Bianco Valle d'Aosta (Italia) a 1224 m. s. m. mare
Stabilimento Idroterapico, ecc. - Bagni solforosi e Acque minerali.

Grande Albergo dell'Angelo

Splendida vista in pieno mezzogiorno, ove sala da ballo, da lettura, con giornali esteri e nazionali, caffè con biliardo. Unico con giardino ombreggiato ai mezzodì e vista ghiacciai. — Per schiarimenti indirizzarsi al proprietario
UMBERTO GIACHINO.
c 2439

Nelle Palazzine di Piazza d'Armi

Via Magenta, n. 21:

Da affittare **al presente VASTO APPARTAMENTO** al piano terreno di **15 camere**, 5 sotterranei abitabili, cantina e **giardino**, visibile in qualunque giorno ed ora.
Rivolgersi al primo piano della palazzina.

Pensione in famiglia a camere mobiliate, persone istituzionali. — Rivolgersi portinaio via dei Fiori, N. 22, Torino. c 2949

ALASSIO (Bagni di mare). La proprietaria vedova Catuzzo affitta signorili appartamenti in riva al mare. c 2952

I nostri figli

non rispecchiano le nostre colpe se siamo previgenti e cauti. Bisogna quindi prevenire e curare le malattie segrete con i moderni suggerimenti della scienza antisettica, perchè solo così il sangue rimane immune dall'infezione. Nè si creda al miracolo di certi asseriti specialisti, perchè il miracolo è il mezzo per convincere ed abbindolare gli ignoranti; invece il ragionamento scientifico, basato su vasta esperienza, deve convincere gli intelligenti.

L'Iniezione antisettica

è il miglior preparato specifico per prevenire e curare la blenorragia, goccetta ed altre malattie segrete. Basato sul potente antisettico $C_8 H_9 O C_{13} O_4$ (5 gr. a 3.) neutralizza il virus, quindi evita l'infezione venerea e sifilitica; sterilizza gli elementi infettanti, distrugge la secrezione purulenta riuscendo così curativa per eccellenza, evitando l'infezione del sangue. Anche a contatto col male chi usa l'iniezione antisettica, rimane immune dal male stesso. Nè si è cura migliore e più breve, perchè con l'iniezione antisettica Lombardi e Contardi fanno l'irritazione dopo la prima applicazione, ed in tempo sorprendentemente breve si ottiene la guarigione anche di mali antichissimi. Non contiene sali metallici, quindi non dà mai restringimento. Costa L. 2 50 in tutte le Farmacie, per posta nel Regno un flacon L. 3 25; quattro flacons L. 10 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16.

La Smilacina

è un preparato a base di Salsapariglia 20 0/0 con estratti legni indiani, quindi racchiude in sè quanto di meglio la scienza ha sperimentato utile come depurativo. Dopo invoterate infezioni veneree o sifilitiche non curate a tempo con l'iniezione antisettica è una necessità depurare il sangue per evitare le facili ricadute, i dolori erratici vaganti, gli indurimenti glandolari, la debole funzionalità dell'organismo e tante altre sofferenze dipendenti dall'acredine del sangue. Eccellenti risultati si sono conseguiti con la Smilacina, e chiunque ne intraprenda la cura si affretti a terminarla con massima soddisfazione. Costa L. 5. Per posta nel Regno un flacon L. 5 75; tre flacons L. 15 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, Succursale in Napoli, Quercia 16 (vicino al Gesù).

I nostri padri

quando si avvidero che l'olio di fegato di merluzzo aveva un valore illusorio come cura generale ne abbandonarono l'uso risparmiando a noi il sacrifizio di ingoiare e digerire il fetido e nauseante prodotto. Essi ritornarono con vantaggio ai ricostituenti duratori: ferro, fosforo, calce manganese; sono questi gli elementi essenziali dell'organismo. Oggi l'industria fa rivivere l'olio di fegato di merluzzo a sotto diverse forme aromatizzato ed emulsionato lo consiglia con esitenza; quindi molti l'amministrano ai loro figli condannandoli a quell'inutile sacrifizio che i nostri padri avrebbero certamente ci risparmiassero. Un dotto ed intelligente professore paragonò la cura dell'olio di fegato di merluzzo all'imbiancamento fatto dal proprietario di una casa mal ridotta, che ha bisogno di restaurarsi dalle fondamenta. La casa cade se il proprietario non la restaura per bene, il sofferente muore se non ricostituisce il suo debole organismo col ferro, fosforo, calce, manganese. In grazia ad un tale principio sanzionato le mille volte dall'esperienza, dovrai anche oggi abbandonare l'uso dell'olio di fegato di merluzzo, comunque preparato o combinato, e sostituirlo con i ricostituenti più efficaci, ferro, fosforo, calce, manganese. A maggiormente rendere utile la cura ricostituente non tali sostanze, s'usa con vantaggio il Rigeneratore, preparato speciale della Ditta Lombardi e Contardi, che ne contiene sei grammi per flacon, in forma piacevole, digeribile, assimilabile. Il **Rigeneratore** dà appetito, migliora la digestione e l'assorbimento dei cibi, dà salute e forza. Cura l'anemia, la scrofola, il linfatismo, la rachitiche, il cattivo sviluppo dei bambini, la mestruazioni irregolari, i flori bianchi, i colori pallidi, l'isterismo, la nevrostenia, il diabete, l'insonnia e tutte le sofferenze dipendenti da disturbate funzioni organiche. È preso con avidità anche dai bambini.

Il ferro

è compreso nel Rigeneratore sotto forma completamente assimilabile, non dà stitichezza, anzi regolarizza la defecazione curando il catarro gastro-enterico per alcuni. Se vi sentite deboli per sofferenze o patemi di animo, abusi di piaceri, ecc., usate il Rigeneratore Lombardi e Contardi, che vi dà la cura completa, ricostituente e fortificante.

Costa L. 3, in tutte le farmacie. Per posta se ne spedisce un flacon per L. 3 75, quattro per L. 13 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno, Succursale in Napoli, Quercia 16 (vicino al Gesù).

Depositi: *Acerra*, Bonzi; *Alessandria della Rocc.*, Carlini; *Ancona*, Tedesco e Fuligno; *Ardore*, Mollica; *Bari*, Lippolis; *Barcellona Sic.*, Salvo; *Benevento*, Palmieri; *Bologna*, Bonavia; *Boscotrecase*, Laruse; *Caiazzo*, Perreca; *Calopezzato*, Graziani; *Campobasso*, Torre; *Candela*, Magalèi *Caraffa*, Bruni; *Carlopoli*, Talario; *Carbonara di Bari*, Mizzi; *Carpino*, Dilella; *Caulonia*, Cannizzaro; *Celenia*, Polizzi; D'Agata, Scrudati, Sorrentino; *Carovigni*, Cavallo; *Cefalù*, Barranco; *Cerreto San.*, Ciaburri; *Cerchiara Cal.*, Lopasso D'Elia; *Citraro*, Falcone; *Castrovillari*, Caterini *Civitavecchia*, Tommasini; *Civitacastellana*, Midossi; *Cosenza*, Cosenza; *Catanzaro*, Masi, Olita, Papaleo; *Decollatura*, Sacchi; *Dogliani*, Achino, Ceva; *Firenze*, Pegna; *Foggia*, Accettulli; *Fossato*, Maturino; *Genova*, Cabella; *Giffoni sei casali*, Testa; *Gravina*, Pentamura; *Iglesias*, Marroni; *Lanciano*, Napolitano; *Livorno*, Pacelli; *Milano*, Manzoni; *Messina*, Bufo; *Montella*, Martucci; *Monteleone Cal.*, Marzilli; *Napoli*, Quercia 16; *Nizza Sic.*, Zappolo; *Nocera Inferiore*, Franza; *Noicattaro*, Didonna; *Oriolo*, Luzzi; *Palermo*, Dato; *Paternò*, Strano; *Partanna*, Sanfilippo; *Petrella Tif.* Dilallo; *Pescina*, Cambise; *Piedimonte d'A.*, Piazza; *Reggio Cal.*, Franco; *Reggio Em.*, Grazzi; *Regalbuto*, Balsieri; *Roma*, Colonnelli e Bordoni; *